UDEW

URBAN DECOLONIZATION



TOOLKIT

Co-funded by
the European Union



101143715 - UDEW

CERV-2023-CITIZENS-REM

TOOLKIT

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

INDICE

1. INTRODUZIONE AL PROGETTO UDEW

2. QUADRO DEL PROGETTO E METODOLOGIA

3. ATTIVITÀ E WORKSHOP

4. GUIDA PER IL FACILITATORE

5. RISORSE EDUCATIVE

6. CONCLUSIONE

FONTI

1. INTRODUZIONE AL PROGETTO UDEW

Il progetto **UDEW (Urban Decolonization Walks in Europe)** è un'iniziativa collaborativa a livello europeo volta a promuovere un coinvolgimento critico con le eredità coloniali presenti negli spazi urbani. Questi luoghi, spesso trascurati nella vita quotidiana, custodiscono narrazioni potenti che plasmano la memoria collettiva e le identità sociali. UDEW si propone di svelare e mettere in discussione il modo in cui le storie coloniali vengono commemorate attraverso gli spazi pubblici—nomi di strade, monumenti, edifici e altri punti di riferimento urbani—analizzando sia le storie che conservano sia quelle che omettono. Affrontando queste eredità persistenti, il progetto mira a sottolineare l'importanza di reclamare e ridefinire queste narrazioni per rappresentare prospettive e storie diverse. Attraverso passeggiate educative, dibattiti pubblici e reinterpretazioni creative, UDEW aspira a stimolare il dialogo, incoraggiare una riflessione critica e promuovere una comprensione più inclusiva ed equa del nostro passato e presente condiviso.

L'obiettivo finale del progetto UDEW è trasformare gli spazi urbani in tutta Europa in piattaforme per il dialogo, la riflessione e le narrazioni guidate dalle comunità, enfatizzando valori di resilienza e antirazzismo. Gli spazi pubblici, spesso dati per scontati nel loro utilizzo quotidiano, sono testimoni silenziosi delle storie del colonialismo. I loro nomi, monumenti e caratteristiche architettoniche perpetuano frequentemente narrazioni di potere, dominio e sfruttamento, mentre mettono in secondo piano le storie e le voci dei popoli colonizzati. Un coinvolgimento critico con questi elementi offre alle comunità l'opportunità di scoprire e riconoscere le disuguaglianze storiche che hanno plasmato questi spazi. Sfida le narrazioni escludenti e permette di reimmaginare gli spazi pubblici, creando ambienti che riflettano storie, identità e prospettive diverse. Questo processo non riguarda solo la reinterpretazione di punti di riferimento fisici, ma favorisce una presa di coscienza collettiva sulle eredità coloniali, aprendo la strada a una società più inclusiva ed equa.

Decolonize Your Eyes

UDEW ha tratto ispirazione dall'iniziativa ***Decolonize Your Eyes***, un progetto lanciato nel giugno 2020 in un quartiere di Padova, un'area storicamente segnata dall'eredità coloniale italiana. Questo quartiere, caratterizzato da numerose strade intitolate a figure e battaglie delle campagne coloniali italiane, è diventato un punto di riferimento per il confronto critico con il passato. Il progetto è nato dall'appello di un'organizzazione locale che ha riunito diverse comunità per organizzare una passeggiata urbana di forte impatto. L'evento iniziale ha incluso visite a strade dedicate alle campagne italiane in Africa. Durante il percorso, sono stati esposti cartelli informativi multilingue e i partecipanti hanno preso parte a discussioni sulla storia coloniale e sulle sue persistenti eredità materiali e culturali.

L'obiettivo di Decolonize Your Eyes non era solo riportare alla luce storie dimenticate, ma anche confrontarsi con l'amnesia coloniale e i suoi effetti sulla società contemporanea.

Il progetto mirava a sviluppare una consapevolezza critica attraverso la rilettura del passato coloniale dell'Italia, affrontando le sue connessioni con le attuali forme di razzismo, neocolonialismo e disuguaglianze sociali. Resistendo alle prospettive eurocentriche ed egemoniche, l'iniziativa ha promosso narrazioni dal basso che valorizzano l'inclusione, la diversità e l'equità.

Decolonize Your Eyes ha inoltre integrato un forte aspetto performativo: i partecipanti hanno simbolicamente reinterpretato gli spazi visitati, proponendo modalità alternative di commemorazione della storia. Questo approccio ha evidenziato la necessità di un impegno collettivo per smantellare le strutture oppressive e costruire un futuro basato sulla comprensione reciproca e sul rispetto.

Il successo dell'iniziativa a Padova ha posto le basi per gli sforzi su scala europea di UDEW, che si propone di affrontare queste tematiche in diversi contesti urbani.

Attività e Iniziative

Decolonizzare gli ambienti urbani significa trasformarli in simboli di giustizia e resilienza, rendendoli spazi che onorano le lotte e i contributi delle comunità marginalizzate, piuttosto che glorificare l'oppressione. Attraverso questa trasformazione, gli spazi pubblici possono diventare luoghi significativi di connessione, apprendimento e progresso condiviso.

Per raggiungere questo obiettivo, il progetto UDEW enfatizza strategie pratiche e guidate dalla comunità, rendendo il concetto di decolonizzazione degli spazi urbani concreto e attuabile.

Questo include attività come:

- Organizzare iniziative partecipative, come passeggiate di decolonizzazione, workshop e progetti di arte pubblica, che coinvolgano direttamente i residenti nella riflessione e nella trasformazione dei loro ambienti urbani.

- Collaborare con educatori, artisti, storici e attivisti per offrire alle comunità l'opportunità di analizzare in modo critico i nomi delle strade, i monumenti e le caratteristiche architettoniche, nonché di proporre reinterpretazioni o redesign significativi.



- Implementare misure pratiche, come l'installazione di targhe contestuali, la creazione di installazioni artistiche temporanee o la facilitazione di dibattiti pubblici, per colmare il divario tra teoria e azione.

Una Dimensione Europea

È fondamentale che UDEW operi su scala europea, anziché limitarsi a un livello locale, poiché le storie coloniali e le loro eredità sono profondamente interconnesse al di là dei confini nazionali. Molte potenze coloniali, come Italia, Spagna, Belgio e Germania, hanno contribuito a plasmare sistemi globali di sfruttamento e dominio, le cui conseguenze continuano a influenzare le strutture sociali odierne. Affrontare queste eredità in modo collettivo permette una comprensione più ampia di come il colonialismo abbia modellato l'Europa nel suo insieme, promuovendo una responsabilità condivisa e una solidarietà nell'affrontarne gli effetti.

Un approccio europeo mette inoltre in evidenza l'interconnessione tra queste storie e le questioni contemporanee, come migrazione, razzismo e identità culturale.

Esaminando come diversi Paesi affrontano sfide simili, UDEW crea opportunità per apprendere da contesti e approcci differenti, ispirando soluzioni innovative che vadano oltre i confini locali.

Inoltre, la decolonizzazione è una questione globale e affrontarla a livello europeo garantisce una piattaforma più ampia per la collaborazione, la condivisione di risorse e un impatto collettivo. Ciò offre anche l'opportunità di sviluppare strategie comuni per l'inclusione e la giustizia, che possano fungere da modello per altre regioni.



Per chi è il Progetto?

Il progetto è concepito per coinvolgere un'ampia gamma di partecipanti, promuovendo inclusività e collaborazione tra gruppi diversi. Il suo pubblico principale è costituito da giovani, in particolare nella fascia di età 13-30 anni, incoraggiati a sviluppare un pensiero critico sui loro ambienti urbani e a riflettere sulle eredità coloniali che li plasmano.

Il progetto si rivolge anche a educatori e facilitatori, fornendo strumenti e risorse per guidare discussioni significative e laboratori sulle narrazioni storiche e sugli spazi pubblici. Inoltre, un ruolo centrale è riservato alle comunità locali e alle organizzazioni dal basso, poiché UDEW mira a rafforzare la capacità di questi gruppi di riappropriarsi degli spazi urbani, sfidare le narrazioni escludenti e promuovere il dialogo.

Rivolgendosi a pubblici diversi, il progetto mira a generare un effetto a catena, permettendo a individui e collettivi di trasformare le proprie comunità in spazi di riflessione, inclusione e resilienza. Esaminando come diversi Paesi affrontano sfide simili, UDEW crea opportunità di apprendimento da contesti e approcci diversi, ispirando soluzioni innovative che superano i confini locali.

Inoltre, la decolonizzazione è una questione globale e affrontarla a livello europeo garantisce una piattaforma più ampia per la collaborazione, la condivisione delle risorse e un impatto collettivo. Questo offre anche l'opportunità di sviluppare strategie unificate per l'inclusione e la giustizia, che possano servire da modello per altre regioni. Promuovendo il dialogo tra Paesi, UDEW assicura che l'impegno per la decolonizzazione degli spazi urbani rifletta le storie condivise e diversificate dell'Europa, contribuendo a costruire un futuro più inclusivo ed equo per tutti.

I Partner

Il progetto **UDEW** riunisce una rete di partner europei, ognuno dei quali apporta competenze specifiche e prospettive uniche per affrontare le eredità coloniali negli spazi urbani. Tra i principali contributori figurano:

GEA Coop (Italia). Nota per il suo lavoro in progetti culturali basati sulla comunità, la cooperativa si è concentrata sul coinvolgimento delle comunità locali di Padova nell'esplorazione delle storie coloniali radicate nei nomi e nei simboli degli spazi urbani. Attraverso passeggiate guidate e discussioni collettive, i partecipanti hanno riflettuto sull'impatto duraturo del passato coloniale italiano e collaborato per reinterpretare questi spazi in un'ottica più inclusiva.

INClusion (Spagna). Specializzata in iniziative educative volte a promuovere la coesione sociale, l'organizzazione ha realizzato attività formative a Siviglia, combinando tour a piedi e sessioni di riflessione per analizzare la storia coloniale della città. Coinvolgendo i partecipanti in spazi pubblici legati all'eredità espansionista della Spagna, il progetto ha incoraggiato una valutazione critica di come queste storie vengano commemorative e della loro rilevanza nelle attuali questioni di inclusione e rappresentazione.

JKPeV (Germania). Focalizzata su approcci creativi all'impegno civico, l'organizzazione ha facilitato laboratori e passeggiate interattive a Dresda, combinando pratiche artistiche e narrative per affrontare la storia coloniale della città e i fenomeni di appropriazione culturale. Queste attività hanno promosso il dialogo su come gli spazi urbani possano essere trasformati per rispecchiare narrazioni più inclusive e diversificate.

S-Com (Belgio). Riconosciuta per il suo impegno nella comunicazione sostenibile, nell'alfabetizzazione mediatica e nelle pratiche decoloniali, l'organizzazione ha guidato sessioni di mappatura e discussioni a Bruxelles, focalizzandosi sui luoghi che evidenziano il passato coloniale del Belgio, in particolare il suo coinvolgimento nella Repubblica Democratica del Congo. Le attività hanno incluso visite guidate, dibattiti e riflessioni partecipative su come gli spazi pubblici possano onorare meglio le voci e le storie marginalizzate, promuovendo al contempo pratiche antirazziste.

Il Toolkit

Questo toolkit è una risorsa pratica destinata a educatori, attivisti e leader comunitari, per fornire strumenti per affrontare in modo critico le storie coloniali radicate negli spazi urbani. Offre una guida passo dopo passo per organizzare passeggiate di decolonizzazione, condurre discussioni riflessive e reinterpretare creativamente gli spazi pubblici attraverso approcci partecipativi.

Grazie a istruzioni pratiche, casi studio reali e strumenti flessibili, il toolkit aiuta gli utenti a scoprire narrazioni nascoste, mettere in discussione storie escludenti e ispirare dialoghi significativi. Promuovendo una maggiore consapevolezza critica e azioni trasformative, fornisce alle comunità gli strumenti per riappropriarsi e reinterpretare gli spazi urbani, affinché riflettano la diversità delle storie e l'inclusione.

I toolkit in questo ambito offrono strutture ben definite ma adattabili, rendendo accessibili a un pubblico ampio tematiche complesse e sensibili. Affrontare le eredità coloniali può essere una sfida impegnativa, poiché richiede una combinazione di conoscenza storica, sensibilità culturale e coinvolgimento comunitario.

Questo toolkit mira a semplificare tale processo, fornendo metodologie chiare, approcci collaudati e attività personalizzabili per diversi contesti. Assicura che gli utenti—sia esperti del settore che neofiti—abbiano un supporto in ogni fase, dalla pianificazione all'attuazione.

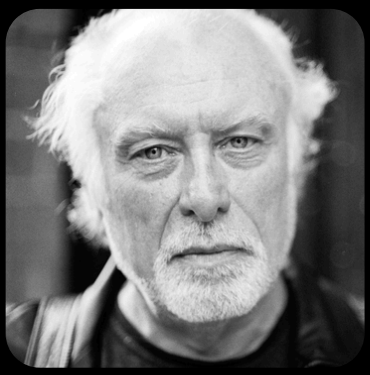
Inoltre, aiuta a colmare il divario tra teoria e pratica, trasformando concetti astratti come la decolonizzazione in azioni concrete e realizzabili. Il toolkit incoraggia a superare l'apprendimento passivo, favorendo il coinvolgimento attivo e la collaborazione all'interno delle comunità.

Nel contesto degli spazi urbani, dove le eredità coloniali sono spesso profondamente radicate ma invisibili nella vita quotidiana, questo toolkit fornisce strumenti per scoprire e affrontare queste storie in modo costruttivo ed efficace.

Questa risorsa contribuirà a creare spazi pubblici più inclusivi, riflessivi ed equi in tutta Europa.

2. QUADRO DEL PROGETTO E METODOLOGIA

> *Il colonialismo non è finito; è stato riconfezionato attraverso la globalizzazione economica e le disuguaglianze strutturali.*
>
> Walter Mignolo, The Darker Side of Western Modernity



> *Finché povertà, ingiustizia e disuguaglianza persisteranno nel nostro mondo, nessuno di noi potrà davvero riposare.*
>
> Nelson Mandela



Lo studio della decolonizzazione, delle eredità coloniali e dell'analisi dello spazio urbano fornisce un quadro critico per comprendere come i processi storici del colonialismo abbiano modellato le società contemporanee, in particolare in termini di potere, identità e organizzazione dello spazio.

Questi concetti sono strettamente interconnessi e giocano un ruolo fondamentale nell'analisi della struttura, dell'uso e delle contestazioni degli spazi urbani di oggi.

Affrontare le eredità coloniali richiede un approccio attivo e partecipativo, che non si limiti al riconoscimento storico, ma coinvolga il pubblico nella trasformazione degli ambienti urbani affinché diventino più inclusivi e rappresentativi di storie diverse. Attraverso l'esame critico e la riappropriazione partecipativa, le comunità possono reclamare i propri spazi pubblici, favorendo maggiore giustizia sociale ed equità.

Il patrimonio culturale coloniale si riferisce ai resti fisici e immateriali del passato coloniale. Comprende una vasta gamma di artefatti, monumenti, edifici, opere d'arte, pratiche e simboli, creati, acquisiti o influenzati durante il periodo coloniale. Questi elementi riflettono spesso le dinamiche di potere, le ideologie e gli scambi culturali tra colonizzatori e colonizzati e si trovano sia nei Paesi colonizzatori che in quelli ex colonizzati.

Dr.ssa Ambra Cascone and Dr.ssa Maria Cecilia Lovato - Dipartimento dei beni culturali - Università degli Studi di Padova

2.1. DECOLONIZZAZIONE: UN PROCESSO DI LIBERAZIONE E REIMMAGINAZIONE

La decolonizzazione si riferisce al processo attraverso il quale le ex colonie ottengono l'indipendenza dal dominio coloniale. Tuttavia, al di là della semplice transizione politica dalla governance coloniale all'autodeterminazione, la decolonizzazione coinvolge anche dimensioni culturali, economiche ed epistemologiche. Comprende gli sforzi per smantellare le ideologie coloniali, sfidare le narrazioni eurocentriche e riesaminare criticamente il modo in cui la storia viene insegnata, ricordata e istituzionalizzata nelle società europee.

La decolonizzazione non è solo un evento storico, ma una lotta continua per resistere alle influenze neo-coloniali e creare futuri più equi.



> *Decolonizzare la città significa sfidare i principi eurocentrici della pianificazione urbana e reimmaginarla attraverso le prospettive di coloro che sono stati storicamente emarginati.*

Ananya Roy, Urban Informality



> *La decolonizzazione non è una metafora. È un processo di disapprendimento delle strutture coloniali e di reimmaginazione di un mondo in cui tutte le persone abbiano la libertà di definire il proprio futuro.*

Roxanne Dunbar-Ortiz, An Indigenous Peoples' History of the United States

Sebbene gran parte del discorso sulla decolonizzazione si sia concentrato sui territori ex colonizzati, è altrettanto cruciale affrontare il modo in cui le storie coloniali persistono nelle città europee.

Spazi pubblici, istituzioni e narrazioni urbane continuano a riflettere le eredità coloniali attraverso monumenti, nomi di strade, collezioni museali e disuguaglianze sistemiche che colpiscono le comunità locali. Decolonizzare la città significa interagire criticamente con i suoi paesaggi fisici e simbolici, sfidare le narrazioni escludenti e creare spazi che riflettano la pluralità delle storie e delle identità dell'Europa contemporanea.

I seguenti concetti forniscono un quadro di riferimento per comprendere la decolonizzazione nel contesto europeo e per esplorare come gli ambienti urbani possano essere luoghi di memoria coloniale, ma anche di resistenza:

➤ Ideologie Coloniali e Supremazia nel Paesaggio Urbano:
Nonostante le differenze nei contesti storici, tutte le forme di colonialismo si sono basate su gerarchie razziali e culturali, che hanno costruito l'idea della superiorità europea e dipinto i popoli non europei come inferiori. Queste ideologie hanno giustificato la conquista, lo sfruttamento e l'imposizione di modelli culturali europei sulle società colonizzate.

I residui di queste credenze continuano a influenzare il modo in cui la storia viene ricordata e narrata negli spazi pubblici. Ancora oggi, nonostante la fine formale del dominio coloniale, molte città europee portano tracce evidenti delle ideologie coloniali. Statue, memoriali e simboli architettonici spesso celebrano figure coloniali senza riconoscere la violenza e lo sfruttamento di cui sono stati protagonisti. Allo stesso modo, i discorsi pubblici continuano a riprodurre narrazioni che presentano l'Europa come centro del progresso e della modernità, marginalizzando le storie e le esperienze dei popoli colonizzati.

➤ **La Decolonizzazione come Decostruzione della Memoria Pubblica:**

Oltre alla lotta per l'indipendenza, la decolonizzazione implica anche una rilettura critica dei valori culturali, lo smantellamento delle narrazioni coloniali e l'affrontare le memorie storiche conflittuali che ancora persistono negli spazi urbani.

Nel contesto urbano, decolonizzare significa riesaminare in modo critico il modo in cui le storie coloniali sono rappresentate nel paesaggio cittadino. Questo include la rinominazione di strade e edifici, la reinterpretazione dei monumenti e la trasformazione delle collezioni museali per riflettere una narrazione storica più complessa e inclusiva. Significa anche affrontare l'invisibilizzazione delle comunità migranti e diasporiche, le cui storie sono profondamente intrecciate con il passato coloniale.

➤ **Strutture Neo-Coloniali nelle Città Europee:**

L'eredità del colonialismo non è visibile solo nei simboli e nelle narrazioni, ma anche nelle strutture di potere contemporanee che perpetuano disuguaglianze razziali ed economiche. Quartieri segregati, pratiche di controllo della polizia e accesso limitato alle risorse per alcune comunità fanno parte di un quadro neo-coloniale che continua a influenzare la vita urbana. La decolonizzazione in Europa richiede il riconoscimento di queste disparità e la promozione di politiche che mettano in discussione l'esclusione sistemica, per evitare la riproduzione di vecchie dinamiche di potere.

➤ **Decolonizzare il Sapere e le Istituzioni Culturali:**

Musei, archivi e istituzioni educative svolgono un ruolo centrale nella formazione della comprensione pubblica della storia. Molti musei europei conservano ancora manufatti sottratti durante il periodo coloniale, spesso senza un adeguato riconoscimento o restituzione. La decolonizzazione in questo contesto non si limita alla restituzione, ma implica un cambiamento più ampio nel modo in cui il sapere viene prodotto e condiviso, garantendo che le prospettive storicamente marginalizzate siano riconosciute e valorizzate.

2.2. IL QUADRO METODOLOGICO DI UDEW

> *L'eredità del colonialismo è ovunque, dalla struttura delle nostre economie ai pregiudizi radicati nelle nostre istituzioni.*
>
> Ngũgĩ wa Thiong'o, Decolonising the Mind (1986)



Nel più ampio quadro della decolonizzazione, il progetto UDEW si configura come un'iniziativa pratica volta a mettere in discussione e trasformare il modo in cui le storie coloniali sono rappresentate nelle città europee. Sebbene molti paesi europei abbiano iniziato a riconoscere il proprio passato coloniale, la sua eredità resta profondamente radicata negli spazi pubblici, attraverso monumenti, nomi di strade e musei, spesso senza una riflessione critica. Questi spazi continuano a rafforzare narrazioni eurocentriche, influenzando la memoria collettiva e le identità contemporanee.

Come evidenziato nell'introduzione, UDEW trae ispirazione metodologica dal progetto Decolonize Your Eyes, che utilizza metodi interattivi e partecipativi per reinterpretare gli spazi urbani attraverso una prospettiva anticoloniale e antirazzista, rendendo visibili storie nascoste e stimolando il dialogo pubblico sulle eredità coloniali.

Questo approccio si è dimostrato efficace nell'aumentare la consapevolezza storica e nel promuovere narrazioni alternative negli ambienti urbani.

La metodologia di Decolonize Your Eyes si basa su strategie di educazione non formale, tra cui:

- Passeggiate guidate che analizzano criticamente monumenti e luoghi simbolici della città.
- Interventi artistici che reinterpretano o mettono in discussione i simboli coloniali negli spazi pubblici.
- Discussioni comunitarie e apprendimento intergenerazionale, affinché prospettive diverse — soprattutto quelle delle comunità marginalizzate — siano incluse nel discorso storico.

Per maggiori dettagli su Decolonize Your Eyes, la sua metodologia e le iniziative passate, visita:

Decolonize your eyes / Decolonizzare la città



Per affrontare in modo efficace le eredità coloniali negli spazi urbani, UDEW adotta un approccio metodologico strutturato che integra ricerca, coinvolgimento comunitario e interventi orientati all'azione. La metodologia è concepita per essere adattabile ai diversi contesti nazionali, garantendo che le specificità storiche e le dinamiche urbane di ogni Paese siano prese in considerazione.

Le principali fasi metodologiche includono:

Analisi dello spazio urbano e mappatura decoloniale

- Identificazione dei principali siti urbani che riflettono storie coloniali (monumenti, nomi di strade, collezioni museali, spazi pubblici).
- Ricerca storica e raccolta di dati sulle narrazioni coloniali radicate in questi spazi.
- Mappatura critica degli spazi urbani contestati attraverso metodi di ricerca partecipativa.

Coinvolgimento della comunità e laboratori partecipativi

- Partecipazione di comunità locali, studiosi, attivisti e artisti per discutere il patrimonio coloniale e narrazioni alternative.
- Utilizzo della storia orale e dello storytelling per integrare le prospettive delle diaspore postcoloniali e dei gruppi marginalizzati.
- Organizzazione di focus group e sessioni educative per favorire il dialogo intergenerazionale.

Interventi artistici e performativi negli spazi pubblici

- Installazioni artistiche temporanee e permanenti che mettono in discussione i simboli coloniali.
- Street art, azioni performative e iniziative di commemorazione pubblica.
- Sperimentazione con contro-monumenti e reinterpretazioni creative di siti esistenti.

Advocacy politica e collaborazione istituzionale

- Coinvolgimento di decisori politici e istituzioni culturali per promuovere narrazioni decoloniali.
- Sostegno alla ridenominazione di strade coloniali, alla reinterpretazione delle collezioni museali e alla ridefinizione della memoria pubblica.
- Collaborazione con università e organizzazioni culturali per integrare metodologie decoloniali nella ricerca accademica e nella pianificazione urbana.

2.3. DECOLONIZZARE LE CITTÀ EUROPEE: ANALISI DELLO SPAZIO URBANO E APPROCCI CONTESTUALI

Sebbene UDEW segua un approccio metodologico strutturato, la sua applicazione varia in base alle specifiche storie coloniali e ai paesaggi socio-politici di ciascun Paese coinvolto. Il **colonialismo** non è stato un processo uniforme e le sue eredità si manifestano in modi diversi a seconda dei contesti storici, della durata del dominio coloniale e del modo in cui ogni società ha affrontato — o evitato di affrontare — il proprio passato imperialista.

> *La città coloniale segrega; è un mondo diviso in due.*

Frantz Fanon, I dannati della terra (1961)



Uno degli aspetti più tangibili di queste eredità coloniali è rappresentato dall'ambiente costruito delle città, dove monumenti, nomi di strade e strutture urbane continuano a riflettere le storie imperiali.

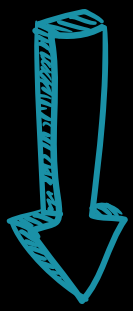
> *Le eredità del colonialismo europeo sono profondissime, pervasive e in continua trasformazione, e per questo il lavoro decoloniale e la resistenza devono assumere forme e metodi diversi, evolvendosi di conseguenza.*

Sumaya Kassim, The Museum Will Not Be Decolonised



Gli spazi urbani non sono ambienti neutri: sono plasmati da dinamiche di potere, processi storici e conflitti sociali. L'ambiente costruito di una città riflette il suo passato e il suo presente, incorporando narrazioni storiche dominanti nelle strade, nei monumenti e negli spazi pubblici. L'analisi dello spazio urbano consente di esaminare criticamente il modo in cui le storie coloniali continuano a influenzare l'organizzazione delle città, lo sviluppo delle infrastrutture e l'accesso alle risorse. In molte città europee, si continuano a celebrare figure legate al colonialismo, spesso senza una riflessione critica.

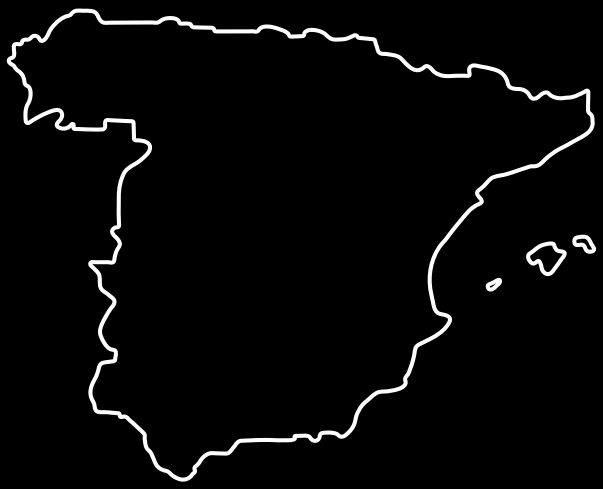
Queste rappresentazioni simboliche plasmano la memoria collettiva e influenzano la percezione della storia, escludendo frequentemente le voci dei popoli ex colonizzati e dei loro discendenti. Oltre a queste eredità simboliche, le disuguaglianze spaziali—come la segregazione urbana, la gentrificazione e le disparità nei servizi pubblici—sono spesso radicate in strutture socio-economiche risalenti all'epoca coloniale. Molte comunità migranti provenienti dalle ex colonie continuano a subire marginalizzazioni strutturali, che rispecchiano modelli storici di esclusione.



UDEW indaga su come le tracce del colonialismo persistano nelle città europee contemporanee e lavora per ridefinire gli spazi urbani in modo che rispecchino le identità e le storie diverse dei loro abitanti.

Il progetto applica questo approccio in quattro città europee—**Siviglia** (Spagna), **Dresda** (Germania), **Bruxelles** (Belgio) e **Padova** (Italia)—scelte per i loro legami specifici con il colonialismo e per le sfide urbane che presentano. Maggiori informazioni sul passato coloniale di queste città sono disponibili sul sito web di UDEW, dove sono documentati gli eventi di mappatura e gli studi di caso sui monumenti e sugli spazi contestati. Ogni città presenta luoghi di memoria controversa, che il progetto ha analizzato e mappato nell'ambito della sua metodologia. Questi siti fungono da studi di caso, illustrando come l'approccio di UDEW venga applicato in contesti differenti. La sezione seguente introduce queste città, evidenziando i principali luoghi legati all'eredità coloniale.

SPAGNA



L'impero coloniale spagnolo è stato uno dei più vasti e duraturi della storia, estendendosi dalle prime conquiste delle Americhe nel XV secolo fino all'occupazione del Nord Africa nei secoli XIX e XX. Nonostante la perdita della maggior parte dei suoi territori in seguito alla guerra ispano-americana del 1898, la Spagna mantenne il controllo coloniale sul Sahara Occidentale, Guinea Equatoriale e parti del Marocco fino alla metà del XX secolo.

Siviglia, storicamente un porto chiave per l'espansione imperiale spagnola, ha svolto un ruolo centrale nel commercio di persone ridotte in schiavitù e di merci provenienti dalle Americhe. Come centro economico e amministrativo dell'impero transatlantico spagnolo, la città divenne un punto di accesso per la ricchezza estratta dalle colonie, rafforzando ideologie imperiali e gerarchie razziali.

Oggi, questa eredità è ancora visibile nel paesaggio urbano di Siviglia, in particolare nei nomi delle strade e nei monumenti che celebrano la storia coloniale. Nell'ambito del progetto UDEW, sono stati selezionati e mappati alcuni spazi contestati di Siviglia per metterne in luce il significato coloniale, tra cui:

- **Paseo de Cristóbal Colón** → Un viale lungo il fiume dedicato a Cristoforo Colombo, simbolo dell'espansione imperiale spagnola e del commercio transatlantico di persone ridotte in schiavitù. L'avenida costeggia il fiume Guadalquivir, che storicamente servì come via commerciale cruciale, collegando Siviglia alle colonie. Ancora oggi, questo spazio non offre una riflessione critica sul ruolo della Spagna nella violenza coloniale e negli spostamenti forzati di popolazioni.
- **Calle Tetuán** → Intitolata alla città marocchina di Tetuán, questa strada commemora la conquista militare spagnola del Nord Africa (1860), rafforzando le narrazioni di dominio coloniale. Oggi è una delle principali vie commerciali della città e rappresenta un esempio di come le storie coloniali vengano normalizzate nella vita urbana quotidiana.

GERMANIA



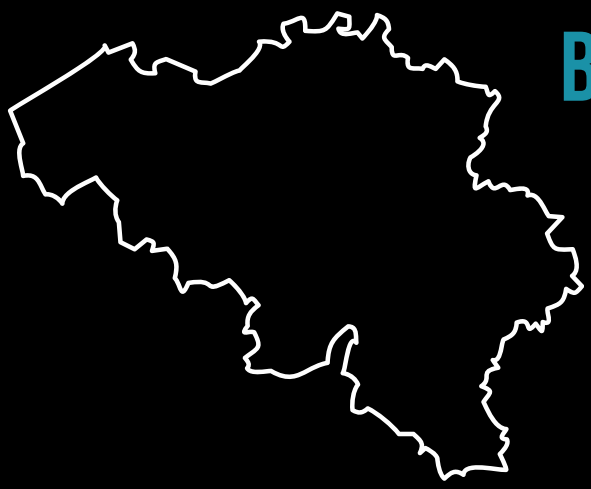
Sebbene l'impero coloniale tedesco (1884-1919) sia stato relativamente breve rispetto a quello di altre potenze europee, la sua eredità rimane significativa. Il genocidio degli Herero e dei Namaqua (1904-1908), avvenuto nell'attuale Namibia, è oggi riconosciuto come uno dei primi genocidi del XX secolo. Tuttavia, il dibattito sul passato coloniale della Germania è stato a lungo oscurato dal confronto con il nazismo e l'Olocausto. Solo negli ultimi anni il discorso pubblico ha iniziato a riconoscere il coinvolgimento della Germania nella violenza coloniale, lo sfruttamento dei territori africani e del Pacifico, e i profitti economici derivati dall'espansione imperiale.

A **Dresda** esistono diversi spazi pubblici che riflettono il passato imperiale tedesco e la persistenza delle gerarchie razziali. Le istituzioni commerciali e culturali della città hanno beneficiato delle reti commerciali coloniali, mentre i monumenti urbani continuano a rappresentare figure imperiali e rappresentazioni esotizzate delle culture non europee.

A Dresda sono stati mappati luoghi come:

- **Yenidze** → Ex fabbrica di tabacco costruita nel 1909 e progettata per assomigliare a una moschea, riflettendo l'architettura orientalista e la mercificazione dell'immaginario coloniale nella Germania del primo Novecento. La sua struttura imita elementi estetici mediorientali, sfruttando stereotipi esotizzanti per promuovere il tabacco importato dall'Impero Ottomano. Ancora oggi è un punto di riferimento architettonico della città, ma la sua storia di appropriazione culturale è raramente discussa.
- **Jorge-Gomondai-Platz** → Piazza intitolata a Jorge Gomondai, lavoratore mozambicano ucciso in un attacco razzista nel 1991. Il suo caso mette in luce il legame tra migrazione postcoloniale, sfruttamento del lavoro e violenza razzista nella Germania riunificata. Oggi la piazza è un luogo centrale per l'attivismo antirazzista e la memoria collettiva.

BELGIO



Il dominio coloniale del Belgio su Congo, Ruanda e Burundi (1885-1962) è stato tra i più brutali e sfruttatori della storia. Sotto il regno di Leopoldo II, lo Stato Libero del Congo (1885-1908) fu gestito come una colonia personale del re, causando la morte di milioni di persone a causa del lavoro forzato, della violenza e delle malattie. Anche dopo che il Belgio assunse ufficialmente il controllo nel 1908, il sistema coloniale rimase profondamente oppressivo, estraendo immense ricchezze economiche mentre negava i diritti fondamentali alla popolazione congolese. Nonostante il crescente dibattito pubblico, il Belgio ha affrontato con lentezza il proprio passato coloniale, e numerosi monumenti a Bruxelles continuano a glorificare il suo passato imperiale.

Bruxelles, capitale del Belgio e dell'Unione Europea, porta ancora forti tracce coloniali nei suoi spazi pubblici.
La città è stata un centro nevralgico dell'amministrazione coloniale e del commercio, con interi quartieri modellati dai legami imperiali del Belgio.

Oggi, le comunità afrodiscendenti, in particolare quelle della Repubblica Democratica del Congo, svolgono un ruolo chiave nel promuovere la decolonizzazione e nel mettere in discussione le narrazioni dominanti nella memoria pubblica.

A Bruxelles, il progetto UDEW ha mappato luoghi come:

- **Monumento ai pionieri belgi in Congo** → Situato nel Parc du Cinquantenaire, questo monumento fu eretto agli inizi del XX secolo per celebrare i "pionieri" belgi e la loro presunta "missione civilizzatrice" in Congo. In origine, includeva un'iscrizione che elogiava l'"eroismo" delle truppe belghe nel porre fine alla tratta degli schiavi araba, ignorando però la violenza estrema inflitta alla popolazione congolese. Nonostante la pressione pubblica abbia portato ad alcuni tentativi di contestualizzazione, il monumento resta un simbolo della rimozione storica del colonialismo belga.
- **Piazza Lumumba** → A differenza di molte altre tracce coloniali, questa piazza è stata ribattezzata nel 2018 in onore di Patrice Lumumba, primo Primo Ministro del Congo, assassinato con la complicità belga nel 1961. Tuttavia, le richieste per ulteriori interventi, tra cui l'installazione di una statua di Lumumba, rimangono ancora inascoltate.

ITALIA



L’impero coloniale italiano (1882-1943) è spesso minimizzato o rimosso dal dibattito pubblico, alimentando il mito degli "Italiani brava gente", ossia l'idea che gli italiani siano stati colonizzatori "benevoli". In realtà, la colonizzazione italiana di Libia, Eritrea, Somalia ed Etiopia fu caratterizzata da campagne militari brutali, lavoro forzato e l’uso di armi chimiche, in particolare durante la Seconda guerra italo-etiopica (1935-1936). Nonostante ciò, l'Italia ha fatto ben poco per affrontare ufficialmente i propri crimini coloniali, e molti spazi urbani continuano a riflettere le ambizioni imperiali senza una reale riflessione critica.

Padova, come molte città italiane, conserva tracce coloniali mai esaminate nei suoi monumenti e nelle sue strade. Diversi luoghi celebrano ancora le conquiste militari in Africa, contribuendo a una versione edulcorata dell’imperialismo italiano. A differenza di altre città dove il dibattito sulla memoria coloniale è più attivo, a Padova questi riferimenti rimangono per lo più incontestati, rendendola un sito cruciale per interventi decoloniali.

Nel progetto UDEW, sono stati mappati spazi come:

- **Via Amba Aradam** → Intitolata alla battaglia di Amba Aradam (1936), uno scontro chiave durante l’invasione italiana dell’Etiopia. La battaglia è tristemente nota per l’uso del gas mostarda, un crimine di guerra che non è mai stato riconosciuto nelle narrazioni ufficiali. Questo nome di strada rappresenta la tendenza italiana a commemorare le vittorie militari senza affrontarne le conseguenze violente, rafforzando una forma di nostalgia imperiale.
- **Monumento ai Caduti d’Africa** → Monumento dedicato ai soldati italiani caduti nelle guerre coloniali. La sua narrazione è completamente unilaterale, esaltando eroismo e sacrificio senza menzionare le sofferenze delle popolazioni colonizzate. Nel 2021, questo monumento è stato oggetto di un’azione performativa da parte di Decolonize Your Eyes, che ha cercato di reinterpretare i simboli pubblici in chiave anticoloniale.

2.4. ADATTABILITÀ E REPLICABILITÀ DELLA METODOLOGIA UDEW

Uno dei principali punti di forza del progetto UDEW è la sua capacità di adattarsi a diversi contesti urbani, sociali e storici. Pur mantenendo una metodologia di base — che combina mappatura urbana, passeggiate guidate, coinvolgimento comunitario e interventi artistici — la sua applicazione viene modulata in base alle specificità delle storie coloniali e della memoria pubblica di ciascuna città.

Come dimostrano i casi studio di Bruxelles, Siviglia, Dresda e Padova, le eredità coloniali si manifestano in modi differenti nelle città europee, influenzando la toponomastica, i monumenti, la pianificazione urbana e le relazioni tra le comunità.
La metodologia del progetto è sufficientemente flessibile da affrontare queste differenze, garantendo che gli interventi decoloniali non siano generici, ma radicati nei contesti storici, sociali e politici locali.

Adattandosi alle esigenze specifiche di ogni città, UDEW è in grado di coinvolgere efficacemente le comunità locali, mettere in discussione le narrazioni storiche dominanti e creare spazi urbani più inclusivi, che riconoscano e affrontino in modo critico le storie coloniali.

> *Dobbiamo decolonizzare le nostre menti ed esigere che la nostra storia ci venga insegnata così come l'abbiamo vissuta, non come altri la raccontano.*
>
> Thomas Sankara (1949-1987)



> *La decolonizzazione è incompleta se non smantella le strutture patriarcali rafforzate dal dominio coloniale.*
>
> Sylvia Tamale, Decolonial Feminism (2020)



Tuttavia, la decolonizzazione non riguarda solo la ridefinizione degli spazi urbani, ma anche la garanzia che diversi gruppi sociali partecipino attivamente a questo processo.

La metodologia di UDEW è progettata per essere intergenerazionale e intercomunitaria, coinvolgendo bambini, giovani, adulti e comunità marginalizzate in esplorazioni urbane significative e discussioni critiche sulle storie coloniali. Basandosi sull'approccio sviluppato da Decolonize Your Eyes, il progetto dà priorità all'accessibilità e all'inclusività, amplificando le voci dei gruppi storicamente esclusi. Questo assicura che la decolonizzazione non resti solo un discorso accademico o attivista, ma diventi un processo partecipativo che mette al centro le esperienze vissute.

Diversi gruppi sociali si avvicinano alla metodologia di UDEW attraverso attività su misura, pensate per rispondere alle loro esigenze, ai loro interessi e ai loro diversi modi di apprendere.

- **Giovani e studenti**

Scuole, università e organizzazioni giovanili svolgono un ruolo fondamentale nel progetto. Attività come discussioni interattive, ricerche d'archivio e progetti di digital storytelling offrono percorsi educativi per un'analisi critica delle storie coloniali, aiutando gli studenti a sviluppare capacità analitiche e consapevolezza storica.

- **Comunità migranti e diasporiche**

Molte attività di UDEW sono progettate per mettere al centro le voci delle comunità direttamente colpite dal colonialismo, garantendo che non siano solo partecipanti, ma protagoniste attive nella ridefinizione della memoria urbana. Strumenti come laboratori di storia orale, eventi di narrazione comunitaria e mappatura urbana partecipativa permettono di recuperare narrazioni spesso escluse dal discorso storico dominante.

- **Pubblico generale e comunità locali**

Il coinvolgimento del pubblico è essenziale per promuovere un dialogo intergenerazionale e interculturale. Attività come passeggiate guidate, interventi artistici ed esposizioni comunitarie offrono al pubblico occasioni per riflettere criticamente sulle eredità coloniali, rendendo il processo accessibile anche al di fuori degli ambienti accademici e attivisti.

- **Donne e persone appartenenti a comunità locali**

Riconoscendo l'intersezione tra colonialismo, patriarcato ed esclusione razziale, UDEW prevede spazi sicuri per il dialogo, l'espressione creativa e lo sviluppo della leadership, assicurando che le esperienze coloniali vissute in base al genere e all'appartenenza etnica non vengano trascurate.

Per garantire la scalabilità e un impatto duraturo del progetto, UDEW ha sviluppato questo toolkit, concepito per fornire a educatori, operatori giovanili e facilitatori locali risorse utili all'implementazione efficace di attività decoloniali.
Il toolkit assicura che ogni attività promuova il coinvolgimento critico, la partecipazione della comunità e una trasformazione a lungo termine degli spazi urbani. Queste attività si basano su un insieme di valori e **principi fondamentali,** finalizzati a stimolare un impegno significativo, una riflessione critica e un cambiamento strutturale negli ambienti urbani.

- **Inclusività**

Garantire che tutte le voci, in particolare quelle delle comunità marginalizzate, siano attivamente coinvolte nei processi decoloniali. Ciò significa non solo invitare alla partecipazione, ma anche creare spazi sicuri e accessibili in cui i gruppi storicamente esclusi possano assumere ruoli di leadership nella costruzione della memoria urbana e nel discorso pubblico.

- **Pensiero critico**

Stimolare la riflessione sulle storie coloniali e sulle disuguaglianze contemporanee attraverso metodologie interattive. Mettendo in discussione le narrazioni dominanti e le strutture di potere, i partecipanti sviluppano una comprensione più profonda delle ingiustizie storiche e del loro impatto sugli spazi urbani, rafforzando l'analisi indipendente e la responsabilità civica.

- **Coinvolgimento della comunità**

Dare priorità a processi collaborativi e partecipativi in cui le comunità locali abbiano un ruolo attivo nella definizione delle iniziative. La decolonizzazione è più efficace quando è co-costruita con coloro che subiscono direttamente le eredità coloniali, assicurando che gli interventi non siano imposti dall'esterno, ma radicati nelle esperienze vissute e nell'azione collettiva.

- **Sostenibilità**

Sviluppare pratiche di lungo periodo, piuttosto che eventi isolati. La decolonizzazione non deve essere un'azione simbolica o temporanea, ma un processo continuo che si realizza attraverso riforme educative, cambiamenti politici e l'integrazione di pratiche decoloniali nelle istituzioni e nella pianificazione urbana.

- **Collaborazione e solidarietà**

Creare connessioni tra attivisti, studiosi, politici e comunità locali per generare un cambiamento sistemico. La decolonizzazione richiede cooperazione su più livelli, coinvolgendo diversi settori —accademia, attivismo di base, istituzioni culturali e amministrazioni pubbliche— per amplificare l'impatto e garantire trasformazioni significative e durature.

Collegando l'analisi storica all'azione concreta, questo toolkit diventa una risorsa per riappropriarsi degli spazi urbani, promuovendo una riflessione attiva sulla memoria collettiva, l'impegno civico e la giustizia sociale.

3. ATTIVITÀ E WORKSHOP

Le attività formative e i laboratori presentati in questa sezione si basano sulle fondamenta teoriche e metodologiche delineate nei capitoli precedenti, traducendole in approcci pratici e concreti per la decolonizzazione degli spazi urbani. Progettate per coinvolgere comunità, educatori, attivisti e operatori culturali, queste attività incoraggiano un dialogo critico sulla memoria pubblica, sulle narrazioni urbane, sugli interventi artistici e sulla partecipazione comunitaria. La decolonizzazione non riguarda solo la re-interpretazione della storia, ma è un processo attivo e partecipativo che richiede coinvolgimento collettivo, metodologie creative e un impegno costante per sfidare le narrazioni dominanti e riappropriarsi degli spazi pubblici.

Questa sezione è stata sviluppata grazie alla collaborazione e all'expertise dei partner del progetto UDEW, ognuno dei quali ha contribuito con le proprie competenze specialistiche per creare attività diverse, adattabili e di impatto.

Ogni attività presentata in questa sezione è stata progettata per essere strutturata ma flessibile, permettendo ai facilitatori di adattarla a diversi contesti locali e alle esigenze delle comunità. I laboratori combinano l'analisi storica con esercizi partecipativi, garantendo un apprendimento non solo teorico, ma anche esperienziale e orientato all'azione. Le attività sottolineano l'importanza della memoria pubblica e delle narrazioni urbane, esplorando il modo in cui monumenti, nomi di strade e paesaggi urbani continuano a riflettere le storie coloniali, spesso celebrando figure o eventi legati all'oppressione ed escludendo le voci delle comunità colonizzate e marginalizzate. Attraverso un approccio critico, creativo e inclusivo, le attività guidano i partecipanti nell'analisi degli spazi urbani, nella reinterpretazione dei loro significati e nell'immaginare nuove modalità di commemorazione della storia.

A - RIPENSARE LE NARRAZIONI URBANE & LA MEMORIA PUBBLICA

Contesto teorico

La decolonizzazione degli spazi urbani è un processo continuo e dinamico, che richiede il coinvolgimento attivo di comunità locali, educatori, organizzazioni culturali e movimenti dal basso. Gli spazi pubblici non sono neutri, ma sono modellati da narrazioni storiche, strutture di potere e memoria collettiva. Molte strade, monumenti e punti di riferimento urbani continuano a riflettere le storie coloniali, spesso celebrando figure o eventi legati all'oppressione, alla schiavitù e al dominio imperiale, escludendo al contempo le voci delle comunità colonizzate e marginalizzate. Mettere in discussione queste narrazioni dominanti significa interrogarsi criticamente sui simboli urbani, sulla memoria pubblica e su come la storia viene rappresentata nelle città.

Questo processo richiede un approccio multidimensionale, che combini ricerca storica, advocacy politica, interventi artistici e coinvolgimento comunitario partecipativo. Anche il linguaggio e il discorso sulla memoria coloniale giocano un ruolo cruciale nella percezione pubblica. In molti casi, le figure legate al colonialismo vengono ricordate come "**pionieri**" o "costruttori della nazione", mentre la violenza e l'oppressione legate alle loro eredità vengono cancellate o minimizzate. I media, i programmi scolastici e le narrazioni ufficiali contribuiscono a rafforzare queste prospettive, rendendo essenziale un approccio critico alla storia urbana per costruire una memoria pubblica più inclusiva.

La decolonizzazione urbana si intreccia anche con le politiche pubbliche e la governance. Le decisioni su quali monumenti conservare, quali strade rinominare e come inquadrare i siti storici nei musei e nel discorso pubblico sono **profondamente politiche.**

Alcune città europee hanno già iniziato a riesaminare il proprio passato coloniale, adottando misure come la ridenominazione di strade, la contestualizzazione dei monumenti e la trasformazione dei musei. Questo dimostra che la decolonizzazione non è solo un processo guidato dagli attivisti, ma può essere sostenuta anche attraverso politiche istituzionali, il coinvolgimento del pubblico e l'educazione.

Laboratori, dibattiti ed eventi pubblici svolgono un ruolo fondamentale nel **facilitare la decolonizzazione** delle pratiche comunicative all'interno delle comunità. Questi spazi offrono opportunità di dialogo aperto, permettendo alle persone di esaminare criticamente il passato e immaginare futuri più inclusivi. Creando piattaforme per le voci marginalizzate, queste iniziative **promuovono la diversità** e garantiscono che i pregiudizi storici vengano riconosciuti e affrontati.

Attività

Gli spazi pubblici **non sono neutri:** sono modellati da narrazioni storiche, strutture di potere e memoria collettiva. Molte strade, monumenti e punti di riferimento urbani continuano a riflettere le storie coloniali, celebrando figure o eventi legati all'oppressione, mentre escludono le voci delle comunità colonizzate e marginalizzate. Decolonizzare gli spazi urbani significa interrogarsi criticamente su questi simboli, mettere in discussione le narrazioni dominanti e ripensare il modo in cui la storia viene ricordata negli spazi pubblici.

Ogni attività è strutturata per aiutare i partecipanti a interagire criticamente con il proprio ambiente, utilizzando esercizi interattivi, esplorazioni sul campo e mappature creative per analizzare come le storie coloniali continuano a persistere nei paesaggi urbani. Uno dei punti di forza di queste attività è la loro flessibilità, che consente ai facilitatori di modificare contenuti, approcci e livelli di complessità in base al background dei partecipanti, ai contesti storici e alle esigenze delle comunità.

I laboratori sono progettati per essere inclusivi e partecipativi, garantendo che gruppi diversi possano confrontarsi con la memoria pubblica in modi che rispecchino le loro esperienze vissute.

Per educatori e studenti

Le attività possono essere strutturate come lezioni di storia interattive, integrando ricerche d'archivio, storytelling e discussioni in classe.

Per attivisti e organizzatori nelle comunità

I laboratori possono essere adattati per eventi pubblici, passeggiate urbane e interventi artistici, promuovendo il coinvolgimento dal basso nei processi di decolonizzazione.

Per decisori politici e urbanisti

Esercizi come la mappatura delle strade e la reinterpretazione dei monumenti offrono spunti concreti per dibattiti su ridenominazioni e riforme politiche.



A1. ICEBREAKER: MEMORY

Questa attività introduttiva coinvolge i partecipanti nel riconoscere le storie coloniali presenti negli spazi urbani attraverso un approccio pratico e interattivo. Abbinando elementi urbani alle relative informazioni storiche, i partecipanti iniziano a riflettere criticamente sugli spazi che attraversano quotidianamente. L'attività si basa su riferimenti teorici relativi alla memoria pubblica e alla persistenza dei simboli coloniali nelle città contemporanee. I facilitatori guidano la discussione spiegando come le narrazioni storiche e contemporanee si intreccino negli spazi pubblici, stimolando un'analisi critica del paesaggio urbano.
Questa attività è particolarmente utile per educatori, studenti e gruppi comunitari, fornendo un punto di partenza per il dibattito sulla memoria pubblica e la cancellazione storica.

➤ Obiettivo

Incentivare i partecipanti a interagire in modo critico con le narrazioni storiche presenti negli spazi urbani.

➤ Competenze Acquisite

Sviluppare una maggiore consapevolezza delle storie nascoste negli spazi pubblici. Approfondire la comprensione delle eredità coloniali negli ambienti urbani. Promuovere il lavoro di squadra e il pensiero critico collaborativo.

➤ Partecipanti

10–14 partecipanti

➤ Durata

30 minuti

➤ Materiali

Carte pre-preparate con elementi urbani e relative informazioni storiche.

➤ Svolgimento

1. Distribuire le carte con elementi urbani e fatti storici e chiedere ai partecipanti di trovare le coppie corrispondenti.
2. Una volta trovata una coppia, il partecipante o il team presenta alla classe la connessione storica.
3. Discutere collettivamente i risultati, analizzando come le storie coloniali persistano negli spazi urbani.

➤ Suggerimenti

- Utilizzare esempi diversificati e rilevanti per il contesto locale dei partecipanti.
- Assicurarsi che l'attività stimoli curiosità e pensiero critico, piuttosto che competitività.

➤ Conclusione

L'attività si conclude con una riflessione di gruppo su ciò che ha sorpreso o colpito maggiormente i partecipanti.

A2. SVELARE LA STORIA DI NOMI E MONUMENTI

Questa attività sul campo incoraggia i partecipanti a esplorare, analizzare e reinterpretare i nomi delle strade, le piazze e i monumenti attraverso discussioni in loco e reinterpretazioni creative. Visitando luoghi storicamente significativi, i partecipanti riflettono sul potere dei nomi e delle commemorazioni, identificando quali storie vengono raccontate e quali vengono cancellate.

L'attività, altamente adattabile, può essere svolta in scuole, iniziative comunitarie locali o tour guidati da attivisti. Integra anche la reinterpretazione artistica, in cui i gruppi immaginano nomi alternativi, targhe contestualizzate o progettazioni creative di spazi contesi. Combinando un'analisi critica dei nomi delle strade, delle piazze e dei monumenti con discussioni su come questi riflettano e perpetuino le narrazioni storiche.

I facilitatori forniscono un background sul ruolo degli spazi pubblici nel preservare o sfidare le storie coloniali e di esclusione, utilizzando esempi sia locali che europei. Inoltre, incoraggia i partecipanti a esplorare direttamente gli spazi pubblici.

Attraverso un coinvolgimento fisico con questi luoghi, i partecipanti possono comprendere meglio come le narrazioni storiche siano radicate nel paesaggio urbano e come questi spazi influenzino la memoria collettiva.

➤ Obiettivo

Analizzare criticamente come i nomi urbani e i monumenti plasmino la memoria collettiva e riflettere su come possano essere reinterpretati per favorire l'inclusività.

➤ Competenze Acquisite

- Comprendere il significato storico dei nomi urbani e dei monumenti.
- Analizzare come l'ambiente urbano plasmi la memoria pubblica e l'identità.
- Analizzare come questi elementi riflettano le dinamiche di potere e le narrazioni storiche.
- Esplorare approcci creativi e inclusivi per rielaborare gli spazi pubblici.

➤ Partecipanti

10–14 partecipanti

➤ Durata

190 minuti

➤ Materiali

Gessi, pennarelli, tele portatili o cartoncini.

➤ Svolgimento

1 Esplorazione sul Campo

- Organizzare una passeggiata attraverso strade, piazze o monumenti legati a eredità coloniali o storie contestate.
- Ad ogni tappa, fornire una breve panoramica storica e evidenziare dettagli chiave sul nome o sul simbolismo dello spazio.

2 Discussione di Gruppo in Ogni Tappa
Dividere i partecipanti in piccoli gruppi e invitarli a discutere su domande come:
"Quale messaggio trasmette questo spazio?"
"Chi è rappresentato qui e chi è assente?"
"Come vi fa sentire questo luogo?"

3 Reinterpretazione Creativa:
Ogni gruppo analizza brevemente la posizione e propone nuovi nomi, targhe aggiuntive o reinterpretazioni artistiche per rendere lo spazio più inclusivo. Si può invitare un artista locale, un urbanista o un muralista a guidare la sessione, mostrando esempi di reinterpretazioni da altre città (murales, installazioni o arte pubblica temporanea). I partecipanti possono poi lavorare in gruppo per abbozzare le loro idee, direttamente nello spazio o su supporti forniti.

Per esempio:

- Immaginare dettagli aggiuntivi per un monumento/statua/mappa, disegnarli su un foglio e posizionarli sul monumento per trasformarne il significato.

In alternativa - Performance dal vivo o storytelling: incoraggiare il gruppo a utilizzare la performance come mezzo per reinterpretare lo spazio.

Per esempio:

- Creare una breve scena che mostri come lo spazio sarebbe percepito prima e dopo la reinterpretazione.
- Usare la narrazione per comunicare una nuova prospettiva sul luogo.
- Realizzare una performance di movimento che rifletta la nuova narrazione.

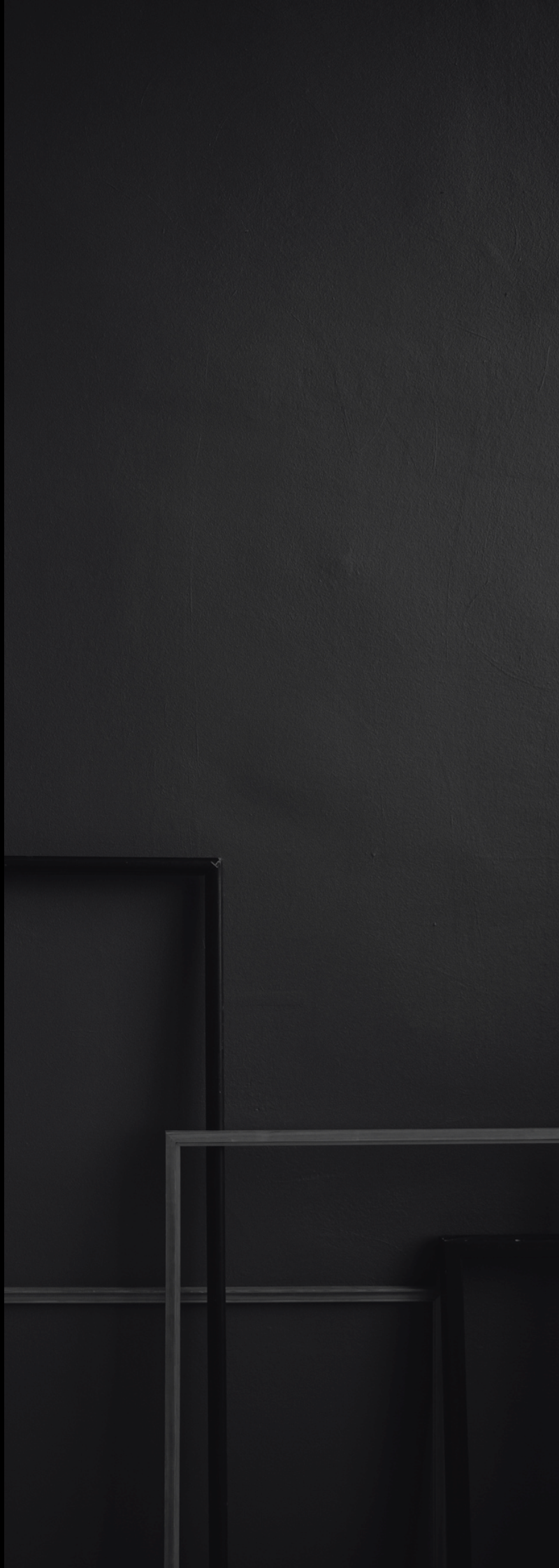
➤ Suggerimenti

- Selezionare luoghi rilevanti per il contesto locale per stimolare il coinvolgimento.
- Essere consapevoli del peso emotivo di alcuni argomenti e favorire un dialogo rispettoso.
- Assicurarsi che il percorso sia accessibile e includa spazi con contesti storici diversificati.
- Incoraggiare i partecipanti a coinvolgere i sensi—osservare, ascoltare e riflettere sull'ambiente circostante.

- Garantire un’attività partecipativa e inclusiva, in cui tutti possano contribuire, indipendentemente dalle abilità artistiche. L’enfasi deve essere sulla creatività e sulla collaborazione, non sulla perfezione tecnica.
- L’artista può fungere da mentore, offrendo supporto visivo e suggerimenti creativi per aiutare i partecipanti a esprimere le loro idee attraverso l’arte.

➤ Conclusione

Concludere la passeggiata con una riflessione di gruppo in una piazza o in un parco.
Usare domande guida come:
“*Quali nuove prospettive avete acquisito visitando fisicamente questi spazi?*”
“Cosa avete imparato interagendo direttamente con questo luogo?”
“In che modo la vostra reinterpretazione potrebbe influenzare la comunità?”



A3. MAPPATURA URBANA: LA MAPPA DELLA DECOLONIZZAZIONE

Attraverso la mappatura collaborativa, i partecipanti creano rappresentazioni interattive dei siti coloniali e decoloniali della loro città. Identificando monumenti, quartieri e spazi urbani che riflettono storie coloniali, sviluppano una comprensione condivisa di come la storia sia incisa nel paesaggio urbano. Questa attività è particolarmente efficace per gruppi giovanili, ricercatori urbani ed educatori, poiché stimola pensiero critico, lavoro di squadra e ricerca storica. Durante l'esercizio, i partecipanti esploreranno come i confini e gli spazi urbani siano stati trasformati dalla colonizzazione e dalla decolonizzazione. Discuteranno inoltre come la storia di luoghi e città sia influenzata dagli eventi storici e come questi spazi possano essere reinterpretati attraverso una prospettiva decoloniale.

➤ Obiettivo

Creare una mappa interattiva di un'area locale che rappresenti la storia della colonizzazione e decolonizzazione, evidenziando i luoghi significativi legati a questi eventi.

➤ Competenze Acquisite

- Comprendere come confini e luoghi siano stati influenzati dalla storia coloniale.
- Sviluppare la capacità di analizzare in modo critico siti storici e monumenti nella propria città.
- Promuovere il lavoro collaborativo per ricostruire una narrazione storica condivisa.

➤ Partecipanti

8-20 partecipanti

➤ Durata

90-120 minuti

➤ Materiali

- Mappa bianca della città o dell'area
- Pennarelli, adesivi, fotografie storiche
- Carte con descrizioni storiche di luoghi significativi

➤ Svolgimento

1. Dividere i partecipanti in piccoli gruppi e distribuire una mappa bianca della città o dell'area di riferimento.

2. Ogni gruppo esplora una sezione della città, utilizzando fotografie e racconti storici per identificare luoghi di rilievo (es. monumenti, quartieri di resistenza, luoghi di conflitto coloniale).

3 I gruppi segnano i luoghi significativi sulla mappa e scrivono brevi descrizioni storiche.

4 Riunire tutti i gruppi per condividere le informazioni raccolte e discutere le scelte fatte.

➤ Suggerimenti

- Assicurarsi che i partecipanti comprendano il significato storico dei luoghi e non si limitino a segnare solo i punti fisici sulla mappa.
- Stimolare una riflessione sulle storie non raccontate e sulle lacune storiche che potrebbero essere state dimenticate.

➤ Conclusione

Concludere con una discussione aperta sui luoghi selezionati e sull'importanza di raccontare storie non sempre visibili o riconosciute.
Incoraggiare la riflessione sul valore di una mappa alternativa, che metta in discussione la narrazione storica dominante.

➤ Risorse

Articoli storici locali
Guide storiche della città



ATTIVITA' DI CASO STUDIO: CREARE SPAZI INCLUSIVI

Gli spazi pubblici sono luoghi di memoria fondamentali, che plasmano le narrazioni storiche collettive e influenzano l'identità nazionale. Tuttavia, molti di questi spazi continuano a riflettere le eredità coloniali attraverso nomi di strade, statue e monumenti, spesso dedicati a individui ed eventi legati all'oppressione, alla schiavitù e al dominio imperialista. Man mano che le società affrontano l'impatto persistente della storia coloniale, la ridenominazione delle strade è emersa come una strategia chiave della decolonizzazione, che non solo mette in discussione le narrazioni dominanti, ma contribuisce attivamente a ridefinire la memoria pubblica in modo più inclusivo.

Questa attività introduce i partecipanti a esempi concreti di decolonizzazione degli spazi urbani, mostrando come attivisti, governi locali e società civile abbiano sfidato le eredità coloniali e ridefinito la memoria pubblica. Attraverso un approccio interattivo e basato sulla ricerca, i partecipanti esploreranno studi di caso reali, analizzeranno il loro impatto e svilupperanno proposte di ridenominazione o reinterpretazione di spazi urbani contestati.

L'attività combina storytelling e ricerca, offrendo ai partecipanti un caso studio su un luogo pubblico o monumento legato a un'eredità coloniale. Esploreranno la sua storia, il suo significato e i dibattiti in corso, per poi costruire una narrazione e immaginare nomi alternativi o nuove prospettive di interpretazione.

➤ Obiettivo

Attraverso questa attività, i partecipanti svilupperanno una comprensione più approfondita della decolonizzazione urbana, esplorando esempi reali e utilizzando lo storytelling per offrire una prospettiva umana ed emotiva sulla questione. I partecipanti condurranno una ricerca su un caso studio, lo presenteranno in modo creativo e parteciperanno a un dialogo significativo.

➤ Competenze Acquisite

- Comprensione della decolonizzazione urbana attraverso studi di caso.
- Miglioramento delle capacità di ricerca, creatività e presentazione.
- Sviluppo dell'empatia attraverso lo storytelling e il confronto con prospettive diverse.
- Rafforzamento del pensiero critico sulle complessità dello spazio pubblico e delle eredità coloniali.

➤ Partecipanti

10-20 partecipanti

➤ Durata

90 minuti

➤ Materiali

- Studi di caso stampati o risorse digitali su spazi pubblici legati alla storia coloniale (es. statue, monumenti, nomi di strade)
- Carta, pennarelli e penne per la creazione delle storie
- Laptop o telefoni per la ricerca
- Proiettore (opzionale) per le presentazioni di gruppo
- Post-it per feedback e riflessioni

➤ Svolgimento

1 Introdurre il concetto di decolonizzazione urbana e fornire ai partecipanti una breve panoramica sugli studi di caso su cui lavoreranno (possono essere assegnati dal facilitatore o scelti dai partecipanti). Questi esempi potrebbero includere la rimozione di una statua raffigurante una figura coloniale, la ridenominazione di una strada per riflettere una narrazione più inclusiva o un dibattito ancora in corso su un luogo controverso legato al passato coloniale.

2 Ricerca e Creazione della Storia (30 minuti):
Dividere i partecipanti in piccoli gruppi. A ciascun gruppo verrà assegnato un caso studio, su cui dovrà ricercare il contesto storico e i dibattiti attuali relativi allo spazio pubblico.
Successivamente, i gruppi creeranno una storia dal punto di vista di diversi personaggi coinvolti, come:

- Un attivista locale che promuove la decolonizzazione attraverso diverse soluzioni.
- Un residente o membro della comunità con un legame personale con lo spazio.
- Un funzionario della città o uno storico con una prospettiva differente.

Altri ruoli potrebbero includere: un giornalista o membro dei media, un urbanista, un storico locale, un membro di una comunità storicamente esclusa o un leader culturale.
La storia dovrà evidenziare i fattori emotivi, politici e sociali coinvolti nel caso.

3 Presentazione Creativa (30 minuti):
Ogni gruppo presenterà il proprio caso studio e la storia che ha creato agli altri partecipanti. La presentazione potrà assumere diverse forme, come una breve scenetta, una presentazione visiva o una performance narrativa. Si incoraggerà la creatività nel modo di esprimere le diverse prospettive, utilizzando oggetti di scena, immagini o recitazione.

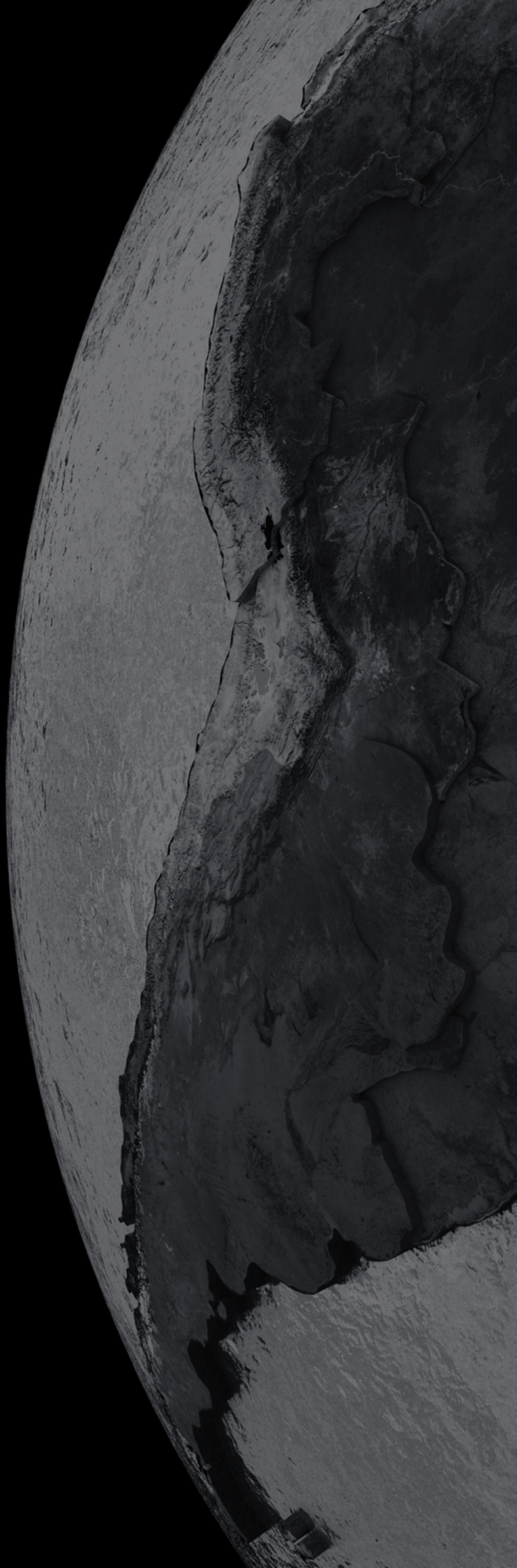
4 Discussione e Riflessione (15 minuti): Dopo le presentazioni, si aprirà un momento di discussione collettiva. Verranno poste domande come:
Quali nuove prospettive avete appreso dalle storie presentate?
In che modo ascoltare punti di vista diversi ha cambiato la vostra comprensione del tema?
Quali sfide affrontano le città nel tentativo di decolonizzare gli spazi pubblici?
I partecipanti condivideranno le loro riflessioni e forniranno feedback sulle presentazioni degli altri gruppi.

➤ Suggerimenti

- Fornire linee guida chiare per la ricerca e la creazione della storia
- Assicurarsi che i partecipanti rimangano focalizzati sul contesto storico e sociale dei casi studio.
- Sottolineare l'importanza della creatività nella narrazione, lasciando spazio a prospettive emotive e personali.
- Durante le presentazioni, incoraggiare un ascolto rispettoso, dato che verranno trattati temi sensibili.

➤ Conclusione

Alla fine dell'attività, chiedere ai partecipanti di scrivere o condividere un concetto chiave che hanno appreso dai casi studio e dall'esercizio di storytelling. Si può anche condurre un breve giro di feedback in cui ogni partecipante evidenzi un aspetto dell'attività che ha trovato particolarmente significativo.



ESEMPI DI CASI STUDIO

La ridenominazione delle strade è uno strumento potente per mettere in discussione le eredità coloniali e riappropriarsi della memoria pubblica, ma spesso incontra resistenze e ostacoli istituzionali. I seguenti casi studio illustrano diversi approcci alla decolonizzazione degli spazi urbani attraverso la toponomastica, evidenziando la complessità della reintepretazione storica e il ruolo fondamentale di attivismo, politiche pubbliche e coinvolgimento comunitario.

Questi esempi concreti mostrano come i movimenti della società civile e le iniziative governative possano contribuire alla riscoperta e valorizzazione delle voci storicamente marginalizzate, trasformando il tessuto urbano in uno spazio più inclusivo. Servono da ispirazione per i partecipanti alle attività, dimostrando come advocacy, ricerca storica e reinterpretazione creativa possano portare a cambiamenti tangibili nel modo in cui le città narrano il proprio passato.

Cambio nome di una strada a Berlino

Street name change major step in decolonizing Berlin – DW – 08/28/2020

La campagna per rinominare Mohrenstrasse (M*Strasse) a Berlino rappresenta un passo significativo nei tentativi di decolonizzazione della città e di confronto con la storia coloniale tedesca e le sue eredità di esclusione razziale. Attivisti dell'Initiative Schwarze Menschen in Deutschland (ISD) e altre organizzazioni della società civile hanno condotto con successo una campagna per rinominare la strada Anton-Wilhelm-Amo-Strasse, in onore del primo studioso di origine africana a conseguire un dottorato in un'università europea.

Questo caso dimostra come i nomi delle strade plasmino la memoria pubblica e come l'attivismo comunitario possa guidare il cambiamento, anche di fronte alla resistenza politica.

Francia: la ridenominazione delle strade in onore degli eroi Africani della Seconda Guerra Mondiale

France to rename streets after African WW2 heroes

In Francia, la ridenominazione delle strade per onorare i soldati africani che hanno combattuto nella Seconda Guerra Mondiale fa parte di un'iniziativa governativa volta a riconoscere il contributo delle truppe coloniali, a lungo escluse dalla memoria nazionale. Le autorità francesi sottolineano che la decolonizzazione non deve consistere nella cancellazione della storia, ma nella sua espansione, affinché gli spazi pubblici diventino luoghi di apprendimento anziché di omissione. La Ministra delegata alla Difesa Geneviève Darrieussecq ha invitato le amministrazioni locali a intitolare strade agli eroi di guerra africani e a installare targhe commemorative che spieghino il loro contributo, ribadendo che il riconoscimento storico è fondamentale per costruire un'identità nazionale inclusiva.

A differenza della campagna guidata dagli attivisti a Berlino, questo caso dimostra come anche le politiche governative possano svolgere un ruolo nella decolonizzazione, affrontando le omissioni storiche nelle commemorazioni pubbliche.

Resistanze in Cirenaica

https://resistenzeincirenaica.com/what-we-do-on-the-road/

A Bologna, il movimento Resistenze in Cirenaica utilizza la ridenominazione delle strade, interventi artistici e performance pubbliche per mettere in discussione l'eredità coloniale dell'Italia in Libia e oltre. Il quartiere della Cirenaica, originariamente intitolato all'occupazione coloniale italiana, è diventato un punto di riferimento per l'attivismo legato alla memoria pubblica. Attraverso azioni di ridenominazione simbolica, percorsi urbani e guerriglia odonomastica, gli attivisti hanno reinterpretato i nomi coloniali delle strade, sostituendoli con quelli di combattenti anti-coloniali e partigiani.

L'iniziativa è nata nel 2015 con un percorso urbano attraverso il quartiere, culminato in una lettura musicale. Durante l'evento, i partecipanti si sono fermati sotto i cartelli stradali per riflettere sul loro passato coloniale e sulla loro trasformazione in simboli di resistenza. Uno degli ultimi nomi coloniali rimasti nel quartiere, via Libia, è stato simbolicamente rinominato "via Vinka Kitarovic", in onore della partigiana croata che visse in Cirenaica e partecipò alla Liberazione di Modena dal fascismo.

B - PARTECIPAZIONE DI COMUNITÀ, STUDENTI E SPAZI URBANI INCLUSIVI

Background teorico

Un aspetto cruciale del processo di decolonizzazione è il recupero attivo delle storie marginalizzate, in particolare quelle degli Afro-Europei e delle comunità diasporiche, la cui presenza e i cui contributi sono stati spesso cancellati o ignorati nelle narrazioni storiche europee. Le tracce del colonialismo restano profondamente radicate nella vita pubblica, influenzando tutto, dai programmi educativi al modo in cui gli spazi urbani sono progettati e vissuti. Sebbene le voci dei Black Europeans e di altri gruppi storicamente esclusi stiano guadagnando sempre più riconoscimento, il pieno riconoscimento storico e la rappresentazione rimangono limitati, sia nelle istituzioni che nel tessuto urbano delle città.

L'educazione gioca un ruolo fondamentale in questo processo. Scuole, università e spazi di apprendimento comunitario devono sviluppare approcci pedagogici interculturali e interdisciplinari che non si limitino a raccontare la storia coloniale, ma che affrontino attivamente i suoi effetti duraturi.

L'insegnamento postcoloniale non si limita a informare gli studenti, ma li incoraggia a riflettere criticamente su come le strutture di potere coloniali persistano ancora oggi, fornendo loro gli strumenti per identificare, analizzare e ripensare questi sistemi. Questo significa anche dotare gli studenti della capacità di riconoscere e criticare i "regimi di verità" che modellano le strutture culturali e sociali, come le narrazioni coloniali e neocoloniali.

Un curriculum di alta qualità dovrebbe invitare gli studenti a confrontarsi criticamente con le eredità del colonialismo, promuovendo identità positive che si muovano fluidamente tra contesti locali e globali. Favorendo questa consapevolezza critica, gli studenti possono costruire identità più inclusive, in grado di navigare le complesse dinamiche di un mondo globalizzato.

Tuttavia, la decolonizzazione non avviene solo nelle aule scolastiche, ma deve essere integrata anche negli spazi pubblici e nei processi di coinvolgimento comunitario.

L’esclusione storica delle voci marginalizzate dalle narrazioni urbane ha influenzato il modo in cui le persone vivono, ricordano e attribuiscono valore agli spazi.
Le istituzioni educative e le comunità locali devono collaborare affinché gli approcci decoloniali vadano oltre i contesti formali di apprendimento e si radichino nella vita urbana. Scuole e università dovrebbero interagire con la storia locale, i movimenti dal basso e la narrazione urbana, garantendo che gli studenti non si limitino a studiare la storia coloniale nei libri di testo, ma sviluppino un pensiero critico sulla memoria pubblica attraverso il contatto diretto con il loro ambiente.

Attività

La decolonizzazione degli spazi urbani non si limita all’analisi della storia, ma richiede il coinvolgimento attivo delle comunità nel riappropriarsi e ridefinire gli spazi pubblici. L'esclusione storica delle narrazioni afro-europee e di altre voci marginalizzate ha influenzato il modo in cui gli ambienti urbani vengono vissuti, ricordati e valorizzati. Questa sezione si concentra su come individui e gruppi possano riflettere criticamente su come gli spazi vengono abitati, chi viene rappresentato e come le comunità possano assumere un ruolo attivo nel ridefinire le narrazioni urbane.

Le attività proposte mirano a sviluppare empatia, pensiero critico e reinterpretazione creativa degli spazi urbani. I partecipanti esploreranno come diverse identità percepiscano la stessa città, mapperanno le loro connessioni personali e collettive agli spazi e immagineranno un futuro in cui gli ambienti urbani rispecchino storie più diversificate.

Questi esercizi incoraggiano a superare l’osservazione passiva, promuovendo un coinvolgimento attivo nella costruzione di narrazioni urbane più inclusive, rappresentative ed eque. Ogni attività è progettata per aiutare i partecipanti a interagire criticamente con gli spazi urbani, stimolando riflessioni collettive e reinterpretazioni.

Gli esercizi sono flessibili e adattabili, rendendoli adatti a scuole, organizzazioni giovanili, iniziative popolari ed eventi pubblici. Sebbene ogni attività segua una metodologia strutturata, i facilitatori sono incoraggiati a personalizzarle in base al contesto storico e comunitario in cui operano.

B1. ICEBREAKER: VESTIRE I PANNI DELL'ALTRO

La decolonizzazione degli spazi urbani richiede la comprensione di prospettive diverse e di come persone con storie, origini e posizioni sociali differenti vivano lo stesso ambiente in modi radicalmente diversi. Questa attività incoraggia i partecipanti a mettersi nei panni di altri, assumendo ruoli come uno storico locale, un migrante, un discendente di una comunità colonizzata o un urbanista, e ad analizzare uno spazio urbano dalla prospettiva assegnata. L'esercizio mette in luce come etnia, migrazione e storia influenzino la percezione della città, evidenziando le contraddizioni tra le diverse narrazioni e i modi in cui le comunità marginalizzate vivono gli spazi pubblici.

L'attività si basa sulla costruzione dell'empatia e sull'intersezionalità, incoraggiando i partecipanti a osservare lo spazio urbano attraverso lenti differenti. I facilitatori introducono concetti chiave su come identità, storia e dinamiche di potere plasmino l'esperienza della città, stimolando una riflessione critica sulle narrazioni urbane e sull'importanza di una memoria pubblica inclusiva.

Questa attività è ideale per scuole, gruppi giovanili e laboratori comunitari, offrendo un'introduzione pratica su come gli spazi possano riflettere storie contestate e perché sia essenziale una memoria pubblica più rappresentativa.

➤ Obiettivo

Sviluppare empatia e pensiero critico sulle diverse esperienze degli spazi pubblici.

➤ Competenze Acquisite

- Comprendere come le diverse identità influenzino l'esperienza degli spazi urbani.
- Analizzare gli ambienti urbani da molteplici prospettive.
- Sviluppare capacità di empatia e riflessione collaborativa.

➤ Partecipanti

10–15 partecipanti

➤ Durata

30 minuti

➤ Materiali

Immagini di spazi urbani, descrizioni dei ruoli, lavagna per condividere le riflessioni.

➤ Svolgimento

1. Assegnare ai partecipanti ruoli come storico locale, migrante, discendente di una comunità colonizzata o urban planner.

2. Presentare un'immagine di uno spazio urbano e chiedere ai gruppi di discutere come il loro ruolo assegnato potrebbe percepirlo o interagirvi.

3. Ogni gruppo condivide le proprie riflessioni con il resto dei partecipanti.

4. Facilitare una discussione su come gli spazi urbani possano riflettere narrazioni e storie contrastanti.

➤ Suggerimenti

- Prestare attenzione alle diverse identità ed esperienze dei partecipanti quando si assegnano i ruoli.
- Utilizzare esempi locali per rendere l'attività più significativa e coinvolgente.

➤ Conclusione

Porre una domanda di riflessione: *"Quale nuova prospettiva avete acquisito da questa attività?"* Utilizzare un modulo di feedback o una discussione aperta per valutare la comprensione e il coinvolgimento dei partecipanti.



B2. MAPPARE LE CONNESSIONI PERSONALI

Gli spazi urbani non sono solo luoghi fisici, ma sono profondamente intrecciati con identità personali, collettive e storiche. Questa attività invita i partecipanti a mappare le proprie connessioni personali con una città, riflettendo su come le esperienze individuali influenzino la percezione degli spazi pubblici, quali storie vengano riconosciute nel paesaggio urbano e quali siano escluse, e come persone diverse assegnino significati e valori differenti agli stessi luoghi.

L'attività permette di esplorare l'intersezione tra esperienze personali e memoria collettiva negli ambienti urbani, attingendo ai concetti di sociologia urbana e memoria culturale. Si pone l'accento su come i luoghi incarnino identità e narrazioni storiche, e su come gli spazi pubblici riflettano le dinamiche e le storie più ampie della società.

I facilitatori introdurranno l'attività discutendo il modo in cui gli spazi urbani raccontano storie collettive e individuali, incoraggiando i partecipanti a riflettere criticamente sulle proprie connessioni con questi luoghi. Questa attività è particolarmente efficace per l'apprendimento intergenerazionale, progetti scolastici e laboratori di narrazione comunitaria, offrendo un'opportunità per analizzare la memoria urbana attraverso prospettive diverse.

➤ Obiettivo

Aiutare i partecipanti a comprendere come le esperienze personali e collettive plasmino le narrazioni degli spazi urbani, stimolando una riflessione critica su come questi luoghi riflettano le storie della società.

➤ Competenze Acquisite

- Riconoscere l'interazione tra esperienze personali e storie urbane.
- Sviluppare consapevolezza su come gli spazi pubblici riflettano narrazioni sociali e culturali.
- Promuovere il pensiero critico e il dialogo sull'inclusività degli ambienti urbani.

➤ Partecipanti

10–20 partecipanti

➤ Durata

60 minuti

➤ Materiale

Carta, pennarelli colorati, lavagna a fogli mobili per annotazioni della discussione di gruppo.

➤ Svolgiemento

1 Mappatura individuale (15 minuti)
Distribuire fogli bianchi e pennarelli colorati. Chiedere ai partecipanti di disegnare una mappa semplice di una strada o di un quartiere e di segnare un luogo pubblico che abbia un particolare significato per loro o per la comunità.

2 Discussione in piccoli gruppi o a coppie (30 minuti)
I partecipanti condividono il luogo scelto e spiegano perché è significativo per loro o per la storia della città. I facilitatori possono incoraggiarli a riflettere sulla sua importanza storica, culturale o emotiva.
Dopo la condivisione delle mappe individuali, invitare i partecipanti a combinare i loro disegni in una mappa più grande della città, che rappresenti la somma delle loro esperienze personali.

3 Riflessione collettiva (15 minuti)
Facilitare una discussione di gruppo ponendo domande come:
"In che modo le nostre storie personali influenzano la percezione degli spazi urbani?"
"Quali narrazioni più ampie questi spazi potrebbero rappresentare o escludere?"
"Cosa rivela questa mappa collettiva sulla nostra percezione condivisa della città?"
"Quali luoghi sembrano avere un significato per più persone? Perché?"

➤ Suggerimenti

- Sottolineare che non esistono risposte sbagliate in questo esercizio; ogni prospettiva è preziosa.
- Incoraggiare i partecipanti a pensare oltre i semplici riferimenti fisici, includendo anche il significato culturale o emotivo dei luoghi scelti.

➤ Conclusione

Terminare con un breve cerchio di riflessione, in cui i partecipanti condividono le loro principali intuizioni.
Si possono usare domande guida come:
"Come ha cambiato questa attività il vostro modo di vedere gli spazi pubblici nella vostra comunità?"
Eventualmente, chiedere ai partecipanti di individuare un'azione concreta che potrebbero intraprendere per approfondire le storie legate al luogo che hanno scelto.

B3. CAPSULA DEL TEMPO: UN'ESPLORAZIONE TRA PASSATO E FUTURO

La decolonizzazione non riguarda solo l'analisi del passato, ma anche l'immaginazione e la costruzione del futuro. Questa attività invita i partecipanti a esplorare come uno spazio contestato si sia evoluto nel tempo e a sviluppare una visione per il suo futuro. Utilizzando il concetto di "capsula del tempo", i partecipanti combineranno ricerca, storytelling e progettazione speculativa per creare una narrazione che colleghi il passato coloniale dello spazio a un futuro più inclusivo. Saranno accompagnati in un sito con una complessa storia coloniale e, oltre a indagarne il significato storico, saranno incoraggiati a speculare su come potrebbe apparire e funzionare se le eredità coloniali venissero affrontate in modo critico.

L'attività pone l'accento su consapevolezza storica, progettazione speculativa e risoluzione creativa dei problemi, rendendola particolarmente efficace per discussioni di pianificazione urbana, laboratori artistici e incontri pubblici orientati alle politiche urbane. Collegando le ingiustizie del passato alle possibilità future, i partecipanti sviluppano una mentalità proattiva, esplorando strategie per trasformare gli spazi pubblici in luoghi più inclusivi e rappresentativi.

➤ Obiettivo

Esaminare criticamente l'evoluzione storica di uno spazio pubblico e progettare collaborativamente una visione futura che affronti le eredità coloniali.

➤ Competenze Acquisite

- Analizzare la trasformazione storica di uno spazio pubblico e il suo impatto sulla società.
- Sviluppare soluzioni creative e innovative per reinterpretare gli spazi pubblici.
- Rafforzare le competenze di collaborazione e narrazione.

➤ Partecipanti

10–20 partecipanti

➤ Durata

90 - 120 minuti

➤ Materiali

- Tablet o smartphone con accesso a Internet (per ricerche in loco o esplorazione tramite QR code).
- Fogli di grande formato o lavagne bianche per la progettazione collaborativa.
- Oggetti di scena o costumi per la narrazione (opzionale).
- Una linea del tempo preparata o un set di indizi sui momenti storici chiave dello spazio.

➤ Svolgimento

1. Accompagnare i partecipanti nello spazio selezionato e fornire loro indizi storici, come QR code che rimandano a risorse online, foto d'archivio stampate o linee del tempo.
   Divisi in piccoli gruppi, i partecipanti ricostruiscono la storia del luogo, concentrandosi sul passato coloniale, le trasformazioni subite e il ruolo attuale dello spazio.

2. Chiedere a ciascun gruppo di creare una "capsula del tempo", immaginando come lo spazio potrebbe apparire e funzionare tra 50 anni, se le eredità coloniali venissero affrontate in modo critico.
   I partecipanti possono realizzare schizzi, scrivere narrazioni speculative o usare oggetti di scena per visualizzare la loro reinterpretazione dello spazio.

3. Ogni gruppo presenta la propria capsula del tempo, assumendo il ruolo di narratori del futuro che spiegano come lo spazio sia cambiato nel tempo.
   Possono usare i loro schizzi, testi o elementi performativi per condividere la loro visione.

4. Facilitare una discussione di gruppo ponendo domande come:
   - *"Cosa vi ha sorpreso di più nella storia di questo spazio?"*
   - *"In che modo immaginare il futuro vi ha aiutato a riflettere sul passato?"*
   - *"Quali azioni potremmo intraprendere per avvicinarci alla visione reimmaginata?"*

➤ Suggerimenti

- Rendere gli indizi storici coinvolgenti e interattivi: QR code, artefatti fisici o oggetti creativi possono rendere la scoperta più immersiva e stimolante.
- Incoraggiare un pensiero audace e creativo per le visioni future. Non esistono risposte sbagliate.
- Usare domande guida per mantenere i gruppi focalizzati sul collegamento tra passato e futuro.

➤ Conclusioni

Terminare con una riflessione collettiva su ciò che ha colpito maggiormente i partecipanti. Utilizzare domande guida come:
"Come ha cambiato questa attività la vostra percezione di questo spazio?"
"Cosa vorreste vedere in altri spazi pubblici che affrontano sfide simili?"
Eventualmente, raccogliere i disegni e le idee dei partecipanti in formato digitale per condividerli in un secondo momento.

C. INTERVENTI ARTISTICI E NARRAZIONE VISIVA

Background teorico

L'arte è da sempre un potente strumento di resistenza e decolonizzazione: offre un mezzo per riappropriarsi delle narrazioni, mette in discussione la storia dominante e amplifica le voci marginalizzate. Mentre i resoconti storici spesso escludono o distorcono le prospettive delle comunità colonizzate, l'arte fornisce un canale alternativo di rappresentazione, favorendo connessioni emotive e memoria collettiva. Attraverso murales, performance, storytelling visivo e arte pubblica, e interventi artistici decoloniali trasformano gli spazi urbani in piattaforme di dialogo, partecipazione e resistenza.

La collaborazione con **musei**, centri culturali e amministrazioni locali è fondamentale per organizzare mostre pubbliche, performance ed eventi che evidenzino le tracce coloniali presenti negli ambienti urbani. Questi interventi possono includere tour guidati, installazioni artistiche, sessioni di storytelling ed esposizioni interattive, che offrono un contesto storico e spingono i cittadini a interrogarsi sul proprio patrimonio urbano.

Forum pubblici, che coinvolgano rappresentanti delle istituzioni, educatori e attivisti, possono aiutare le comunità a confrontarsi con la propria storia collettiva in modo partecipativo e costruttivo.

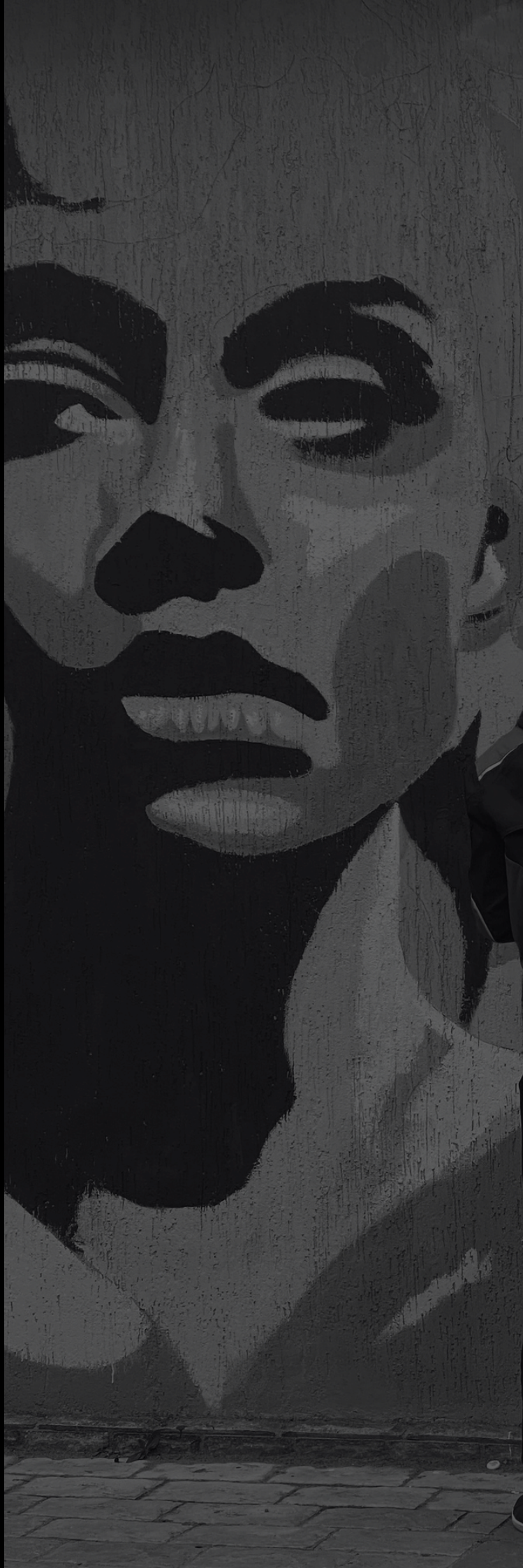
Gli **interventi artistici**, come street art, performance pubbliche ed esposizioni audiovisive, sono particolarmente efficaci nel coinvolgere le nuove generazioni, spesso distanti dalle narrazioni storiche tradizionali.

Rendendo la storia interattiva, visiva ed emotivamente coinvolgente, queste pratiche rompono le barriere dell'educazione formale e favoriscono un'interazione più inclusiva con i temi della decolonizzazione. Gli artisti della diaspora svolgono un ruolo chiave in queste reinterpretazioni, utilizzando le loro prospettive culturali e storiche per sfidare le narrazioni coloniali e reinventare i simboli del passato.

Le **pratiche artistiche** rigenerative negli spazi urbani, come murales e installazioni site-specific, svolgono un ruolo fondamentale nel processo di decolonizzazione della memoria pubblica. Gli spazi pubblici, spesso segnati da simboli del potere coloniale come monumenti, nomi di strade e architetture, possono essere riappropriati attraverso la partecipazione comunitaria e la reinterpretazione creativa.

Attività

Le attività di questa sezione invitano i partecipanti a esplorare l'arte come strumento di riflessione storica, attivismo sociale e coinvolgimento comunitario. Attraverso l'espressione creativa, i partecipanti analizzeranno criticamente le narrazioni storiche, reinterpretandole e reimmaginandole in modi che favoriscano il dialogo e l'inclusività. Che si tratti di progetti artistici individuali o collettivi, queste attività incoraggiano collaborazione, creatività e riappropriazione degli spazi urbani come piattaforme per narrazioni diversificate e rappresentative.



C1. ARTE E RAPPRESENTAZIONE VISIVA: CREARE POSTER

I poster sono stati storicamente un potente mezzo per i movimenti politici e sociali, fungendo da strumenti di mobilitazione, educazione e resistenza. Questa attività permette ai partecipanti di studiare e creare poster artistici che rappresentano momenti significativi della decolonizzazione, utilizzando simboli, citazioni e immagini storiche per comunicare messaggi di liberazione e cambiamento.

Durante l'esercizio, i partecipanti esploreranno i temi della lotta contro il colonialismo e della celebrazione delle vittorie della decolonizzazione attraverso l'arte visiva. Discuteranno di come i poster storici siano stati strumenti potenti di mobilitazione e comunicazione durante i movimenti di liberazione, analizzandone l'impatto e l'efficacia.

Questa attività è particolarmente coinvolgente per studenti, artisti e attivisti, poiché combina analisi storica ed espressione creativa, rendendo le narrazioni decoloniali visivamente accessibili e incisive.

➤ Obiettivo

Creare poster artistici che rappresentino momenti significativi della decolonizzazione, utilizzando simboli, citazioni e immagini storiche.

➤ Competenze Acquisite

- Comprendere l'arte come strumento di resistenza e comunicazione durante la decolonizzazione.
- Utilizzare l'arte per esprimere questioni politiche e sociali.
- Sviluppare competenze nel design visivo e nel collage.

➤ Partecipanti

10–25 partecipanti

➤ Durata

90 minuti

➤ Materiali

- Carta, pennarelli, colori acrilici, materiali per collage
- Immagini storiche (leader, luoghi, eventi)
- Citazioni dai movimenti decoloniali
- Colla, forbici

➤ Svolgimento

1. Introdurre il concetto di poster come strumento politico e culturale. Mostrare esempi di poster storici legati alla decolonizzazione.

2. Ogni partecipante (o gruppo) crea un poster che rappresenti una fase della decolonizzazione o un leader simbolico.

3. Ogni gruppo discute il significato del proprio poster e come esso trasmetta il messaggio di resistenza.

4. Una volta completati, i poster vengono esposti e discussi in gruppo.

➤ Suggerimenti

- Incoraggiare i partecipanti a riflettere su colori, simboli e testi per evocare emozioni forti.
- Aiutare i gruppi a scegliere citazioni significative per ispirare il design del poster.

➤ Conclusione

Offrire un feedback collettivo, chiedendo ai partecipanti come si sono sentiti nel rappresentare visivamente temi di grande impatto. Discutere i diversi approcci e significati emersi nei poster.

➤ Risorse

- Immagini storiche e poster dei movimenti di liberazione
- Libri e articoli sulla propaganda artistica durante la decolonizzazione



C2. AFFRESCO COLLETTIVO: LA STORIA DELLA DECOLONIZZAZIONE

I murales e le opere d'arte di grande scala sono stati utilizzati in tutto il mondo per raccontare storie di resistenza, indipendenza e patrimonio culturale. In questa attività, i partecipanti combineranno simboli, eventi storici ed espressioni artistiche in un'unica opera collettiva. Attraverso la discussione e l'espressione artistica, esploreranno come l'arte possa funzionare sia come forma di memoria collettiva sia come strumento di educazione pubblica. I partecipanti rifletteranno sul ruolo dell'arte nella memoria storica e su come la collaborazione possa dar vita a un'opera che rappresenti una visione condivisa della storia.

Questa attività è particolarmente adatta per iniziative di coinvolgimento comunitario, scuole e progetti di arte pubblica, poiché incoraggia la collaborazione, la riflessione storica e la partecipazione attiva nella costruzione delle narrazioni urbane.

➤ Obiettivo

Creare un affresco collettivo che racconti la storia della decolonizzazione, combinando simboli, personaggi ed eventi chiave.

➤ Competenze Acquisite

- Comprendere il ruolo dell'arte nella narrazione collettiva e nella memoria storica.
- Sviluppare la capacità di collaborare alla creazione di un'opera d'arte che esprima concetti complessi.
- Esplorare il processo di co-creazione e le dinamiche di gruppo nella produzione artistica.

➤ Partecipanti

10-30 partecipanti (divisi in due gruppi)

➤ Durata

120-180 minuti

➤ Materiali

- Superficie di pittura di grande formato (tela, pannello di legno, parete temporanea)
- Colori acrilici, pennarelli, pennelli
- Carta carbone, matite
- Colla, materiali aggiuntivi (stoffa, sabbia, argilla strutturata)

➤ Svolgimento

1. Introdurre il concetto di affresco collettivo e discutere il valore della narrazione condivisa attraverso l'arte.

2. Dividere i partecipanti in gruppi e assegnare a ciascun gruppo una sezione dell'affresco che rappresenti un aspetto della decolonizzazione (es. resistenza, indipendenza, cultura).

3. Ogni gruppo realizza la propria sezione dell'affresco, utilizzando tecniche artistiche diverse per esprimere la propria visione.

4. Una volta completato, l'affresco viene esposto e discusso collettivamente per analizzare il significato delle scelte artistiche.

➤ Suggerimenti

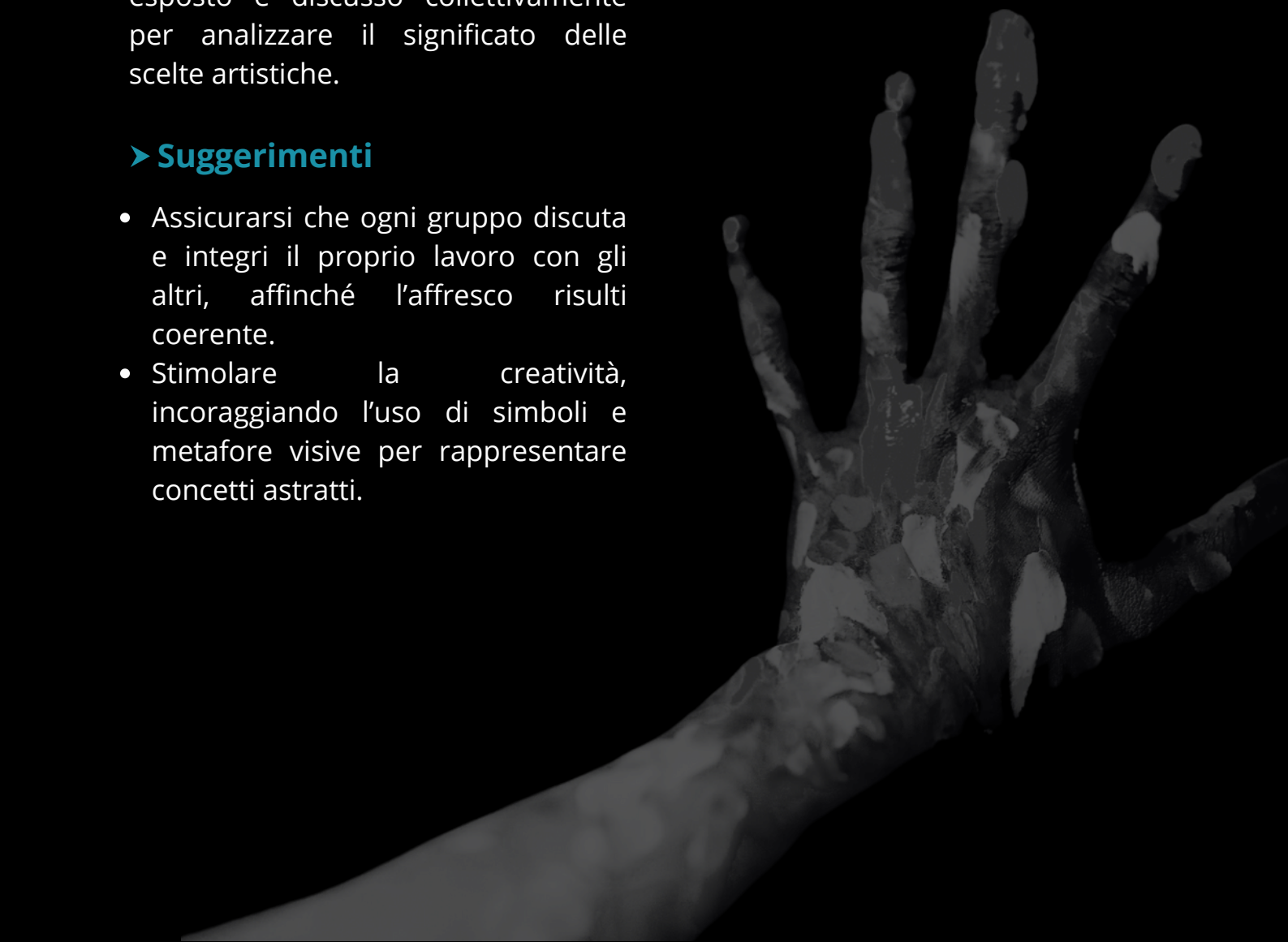
- Assicurarsi che ogni gruppo discuta e integri il proprio lavoro con gli altri, affinché l'affresco risulti coerente.
- Stimolare la creatività, incoraggiando l'uso di simboli e metafore visive per rappresentare concetti astratti.

➤ Conclusione

Riflettere sul processo di creazione collettiva e su come ogni sezione contribuisca alla narrazione complessiva. Chiedere ai partecipanti di pensare a come le esperienze di gruppo abbiano influenzato il risultato finale.

➤ Risorse

Esempi di affreschi storici e arte collettiva
Testi sulla memoria storica e sulla decolonizzazione



D. PRATICHE RIGENERATIVE E AZIONI A LUNGO TERMINE

Background teorico

La decolonizzazione non riguarda solo la messa in discussione delle narrazioni storiche, ma anche la trasformazione degli spazi pubblici per il futuro. Le pratiche rigenerative si concentrano sulle trasformazioni guidate dalla comunità, affinché le città riflettano le storie, le identità e i bisogni di tutti i loro abitanti. Questi approcci includono la reinterpretazione dei simboli coloniali, la creazione di spazi inclusivi e l'amplificazione delle voci marginalizzate attraverso progetti artistici e partecipativi.

Le **pratiche rigenerative** mirano a rafforzare il rapporto tra le persone e il loro ambiente, in particolare attraverso iniziative comunitarie che consentano di riappropriarsi degli spazi pubblici. Il concetto di "diritto alla città" (Henri Lefebvre, 1968) sottolinea il ruolo centrale delle comunità locali nella ridefinizione degli spazi urbani, sostenendo che le città debbano riflettere la diversità delle identità e delle storie dei loro abitanti.
Questi interventi possono assumere molte forme, tra cui giardini comunitari, spazi artistici pubblici e centri culturali che celebrano le tradizioni locali e indigene, contribuendo al recupero della memoria storica legata al colonialismo. Inoltre, favoriscono il rafforzamento dei legami comunitari, trasformando gli spazi urbani in luoghi di partecipazione collettiva anziché di esclusione.

L'arte pubblica—in particolare murales, street art e installazioni urbane—funziona come una potente contro-narrazione ai simboli coloniali presenti nelle città. Queste forme di espressione non solo sfidano la storia dominante, ma permettono anche alle comunità locali di riappropriarsi autenticamente del proprio patrimonio e delle proprie narrazioni. Trasformando attivamente gli spazi urbani, le pratiche rigenerative contribuiscono a un cambiamento decoloniale a lungo termine, assicurando che la narrazione inclusiva e la rappresentazione siano integrate nel tessuto della città.

La **collaborazione** con movimenti comunitari, ONG e organizzazioni culturali è essenziale per creare un fronte comune contro le influenze coloniali.

Questi gruppi, spesso radicati nelle comunità emarginate, possono aiutare ad amplificare le voci storicamente escluse dalla pianificazione urbana e dai processi decisionali.

Gli sforzi di sensibilizzazione dovrebbero concentrarsi in particolare su **gruppi marginalizzati**, tra cui rifugiati, migranti, comunità razzializzate, persone LGBTQIA+ e persone con disabilità. Garantire l'accessibilità—attraverso materiali multilingue, lingua dei segni o formati alternativi come audio e Braille—permette a queste iniziative di promuovere un approccio più inclusivo alla decolonizzazione.

Attività

Le attività di questa sezione invitano i partecipanti a documentare, reinterpretare e interagire con gli spazi urbani attraverso la narrazione visiva. Attraverso l'uso di fotografia e interviste video. I partecipanti esploreranno come le eredità coloniali persistano negli spazi pubblici e svilupperanno interventi creativi che contribuiscano a rendere l'ambiente urbano più inclusivo e giusto.

Queste attività promuovono una riflessione a lungo termine e incoraggiano l'azione, responsabilizzando le persone affinché diventino attori attivi nella costruzione del futuro delle loro comunità.



D1. DECOLONIZZARE LO SPAZIO PUBBLICO: UN'ESPLORAZIONE FOTOGRAFICA

La fotografia è un potente strumento per reinterpretare gli spazi urbani, permettendo ai partecipanti di analizzare criticamente come le storie coloniali siano inscritte nell'ambiente costruito. Questa attività invita i partecipanti a documentare visivamente e analizzare gli spazi urbani, sviluppando un linguaggio visivo capace di evidenziare sia le tracce del colonialismo, sia gli sforzi verso la decolonizzazione. Nella parte teorica dell'attività, si esplorerà come gli spazi pubblici siano modellati dalle eredità del colonialismo e come la fotografia possa servire come strumento per ridefinire questi spazi. Verranno analizzati i modi in cui le strutture di potere coloniali hanno influenzato l'urbanistica, i monumenti pubblici e la percezione dello spazio, determinando chi lo occupa e come viene vissuto.

Attraverso una discussione critica sulla teoria postcoloniale, si metterà in evidenza l'importanza della riappropriazione di questi spazi e il ruolo della narrazione visiva nel proporre narrazioni alternative. Questa attività è particolarmente adatta a studenti, attivisti e artisti interessati alla narrazione visiva, alla documentazione storica e all'analisi urbana.

➤ Obiettivo

Utilizzare la fotografia come strumento per interagire in modo critico con il concetto di decolonizzazione degli spazi pubblici. I partecipanti esamineranno come il loro ambiente sia stato influenzato dalle storie coloniali e useranno la fotografia per reinterpretare questi spazi, creando rappresentazioni visive che mettano in discussione le narrazioni tradizionali.

➤ Competenze Acquisite

- Comprendere il concetto di decolonizzazione e la sua relazione con lo spazio pubblico.
- Imparare ad analizzare gli spazi urbani attraverso una prospettiva post-coloniale.
- Sviluppare competenze fotografiche per catturare e comunicare nuove narrazioni sugli spazi pubblici.
- Creare una serie di opere fotografiche che affrontino la decolonizzazione dello spazio abitato dai partecipanti.

➤ Partecipanti

10-20 partecipanti

➤ Durata

120 minuti

➤ Materiali

- Fotocamere digitali o smartphone con fotocamera (idealmente uno per partecipante).
- Laptop/tablet per la revisione e la modifica delle foto.
- Proiettore o schermo per presentazioni e discussioni.
- Materiali stampati con letture e teorie rilevanti.
- Quaderni e penne per prendere appunti.

➤ Svolgimento

1 Introdurre il concetto di decolonizzazione e la sua rilevanza negli spazi pubblici. Presentare esempi di come le storie coloniali siano incise nei paesaggi urbani, come monumenti, nomi di strade e stili architettonici.

2 Facilitare una discussione di gruppo su come i partecipanti percepiscono gli spazi che frequentano quotidianamente. Come questi luoghi riflettono la storia coloniale? In che modo la fotografia può mettere in discussione o ridefinire queste narrazioni?

3 I partecipanti escono in gruppi o individualmente per fotografare spazi pubblici che, secondo loro, riflettono le eredità coloniali o la necessità di decolonizzazione. Incoraggiarli a esplorare diverse prospettive e composizioni, catturando le sfumature di come questi spazi vengono vissuti e utilizzati.

4 Dopo la sessione fotografica, i partecipanti tornano e caricano le loro foto. Facilitare un momento di condivisione in cui possano rivedere le immagini, discutere le loro osservazioni e modificarle per rafforzarne il messaggio.

5 Concludere con una discussione collettiva in cui i partecipanti condividano i loro lavori fotografici e riflettano sull'esperienza. Discutere come la loro comprensione della decolonizzazione degli spazi pubblici si sia evoluta attraverso l'attività.

➤ Suggerimenti

- Essere consapevoli della sensibilità del tema del colonialismo e creare uno spazio rispettoso per la discussione aperta.
- Incoraggiare i partecipanti a interagire criticamente con l'ambiente circostante e a mettere in discussione le proprie ipotesi.
- Fornire supporto individuale durante la sessione fotografica, soprattutto a chi ha meno esperienza con la fotografia.
- Favorire un ambiente collaborativo e di supporto durante la revisione delle foto.
- Concedere tempo per la riflessione, permettendo ai partecipanti di fare domande o esprimere eventuali dubbi.

➤ Conclusione

- Utilizzare un breve sondaggio per raccogliere impressioni sull'impatto del workshop, su ciò che i partecipanti hanno imparato e su possibili miglioramenti.
- Concludere con una discussione collettiva in cui i partecipanti possano condividere le loro riflessioni e come intendono applicare queste conoscenze nel proprio lavoro o nella vita quotidiana.
- Invitare i partecipanti a riflettere su come possano continuare a sfidare le narrazioni coloniali negli spazi che abitano e su come la loro pratica fotografica possa evolversi.

➤ Risorse

Letture sulla teoria della decolonizzazione e gli spazi pubblici (I dannati della terra di Frantz Fanon, Decolonizzare la mente di Ngũgĩ wa Thiong'o).
Articoli sulla fotografia post-coloniale e l'attivismo visivo.
Risorse online per suggerimenti fotografici (es. tutorial su composizione, illuminazione e editing).



D2. WORKSHOP DI VIDEO-RITRATTI: VOCI DELLA DECOLONIZZAZIONE

Le testimonianze personali rappresentano un contrappunto fondamentale alle narrazioni storiche ufficiali, portando alla luce voci spesso trascurate o escluse dalla memoria pubblica. Questa attività si concentra sulla narrazione orale e la documentazione video, permettendo ai partecipanti di catturare esperienze vissute legate alle eredità coloniali, alla migrazione e alla resistenza. Attraverso lo storytelling, i partecipanti analizzeranno come la storia viene ricordata, chi ha spazio per raccontarla e in che modo i media digitali possano contribuire agli sforzi di decolonizzazione.

Questa attività esplorerà la testimonianza orale come strumento di narrazione storica, mettendo in evidenza le esperienze personali legate alla decolonizzazione. I partecipanti scopriranno come l'arte del video e della documentazione possa amplificare le voci di coloro che hanno vissuto, direttamente o indirettamente, il processo di decolonizzazione, con l'obiettivo di preservare e raccontare storie spesso invisibili.

Il workshop è particolarmente utile per il coinvolgimento comunitario, progetti di valorizzazione del patrimonio e attivismo digitale, fornendo strumenti per preservare le storie non raccontate e creare un archivio pubblico inclusivo. L'uso del video migliora l'accessibilità e incoraggia un approccio più personale e umano alla riflessione storica e al cambiamento sociale.

➤ Obiettivo

Raccogliere testimonianze video che raccontino esperienze di decolonizzazione, riflessioni personali o storie familiari, creando un ritratto visivo delle voci di coloro che hanno vissuto questi eventi.

➤ Competenze Acquisite

- Comprendere l'importanza della testimonianza orale nella trasmissione della memoria storica.
- Acquisire competenze nella creazione di video e nell'intervista.
- Riflettere sulla personalizzazione della storia della decolonizzazione attraverso esperienze individuali.

➤ Partecipanti

5-20 partecipanti (divisi in piccoli gruppi)

➤ Durata

120-180 minuti

Materiali

- Videocamere o smartphone con capacità di registrazione video
- Microfoni (se disponibili)
- Computer con software di montaggio video (opzionale)
- Domande guida per le interviste
- Libri, articoli o risorse sulla decolonizzazione per stimolare la discussione

Svolgimento

1. Introdurre il concetto di testimonianza orale e la sua importanza nella preservazione della memoria storica, con particolare attenzione alla decolonizzazione.

2. Ogni partecipante o gruppo conduce interviste con persone della famiglia, della comunità o esperti locali, raccogliendo storie legate alla decolonizzazione.

3. I partecipanti registrano e montano brevi video-ritratti, raccogliendo anche immagini che illustrino le storie raccontate (es. foto d'archivio, documenti, luoghi significativi).

4. Ogni video viene presentato al gruppo, seguito da una discussione sulle diverse esperienze raccolte.

Suggerimenti

- Assicurarsi che le interviste siano condotte con rispetto, garantendo che i partecipanti e gli intervistati si sentano a proprio agio.
- Stimolare la riflessione su come le esperienze individuali si colleghino alla storia collettiva della decolonizzazione.
- Fornire suggerimenti tecnici per la registrazione video, soprattutto per chi ha meno esperienza.

Conclusione

Discutere come le testimonianze individuali contribuiscano a una comprensione più completa della decolonizzazione.
Invitare i partecipanti a riflettere su ciò che hanno imparato ascoltando le storie degli altri e sul valore della preservazione della memoria storica.

Risorse

Articoli e libri sulla memoria orale e la storia della decolonizzazione.
Esempi di video-testimonianze storiche

4. GUIDA PER IL FACILITATORE

4.1 INTRODUZIONE- L'IMPORTANZA DELL'EDUCAZIONE NON FORMALE E DELLA FACILITAZIONE

I facilitatori svolgono un ruolo cruciale nel guidare esperienze di apprendimento partecipativo, modellando discussioni e attività in linea con i bisogni, gli obiettivi e la comprensione dei partecipanti.

Le loro competenze sono particolarmente rilevanti quando si affrontano temi complessi e delicati, come la storia coloniale e i suoi impatti attuali. Nel contesto della decolonizzazione urbana, i facilitatori agiscono come ponte tra passato e presente, promuovendo un coinvolgimento attivo e garantendo che tutte le voci siano ascoltate. **Creano spazi** di dialogo in cui le narrazioni possono essere esaminate criticamente, riscritte e contestualizzate attraverso un dialogo interculturale e multiculturale basato sul rispetto e sulla pluralità.

Il ruolo del facilitatore non è quello di imporre conoscenza, ma di **creare opportunità** per il suo sviluppo, permettendo ai partecipanti di attingere alle proprie esperienze vissute per comprendere il mondo che li circonda.

L'educazione non formale offre un quadro essenziale per la facilitazione e il coinvolgimento attivo dei partecipanti. Al centro di questo approccio vi è la cooperazione, che favorisce un ambiente in cui le persone imparano e si supportano reciprocamente. A differenza di altri metodi di apprendimento, l'educazione non formale pone grande enfasi sull'esperienza dei partecipanti, trasformandola attraverso l'esplorazione attiva in concetti e conoscenza.

Questo approccio partecipativo è particolarmente efficace nell'esplorare concetti come i diritti umani, la decolonizzazione e la giustizia sociale. Oltre a fornire fatti storici sul colonialismo, l'educazione non formale applicata alla decolonizzazione degli spazi urbani invita i partecipanti ad analizzare criticamente la realtà esistente. Questo processo non solo rafforza il senso di appartenenza e responsabilizzazione nelle comunità e nei cittadini che abitano questi spazi, ma unisce anche la conoscenza teorica alla sua applicazione pratica.

Gli esercizi basati su metodi esperienziali, come role-playing, simulazioni, approcci cinestetici e pratiche artistiche, stimolano il coinvolgimento e il pensiero critico. Tuttavia, l'esperienza in sé non è sufficiente a generare un cambiamento di prospettiva: la riflessione è una componente essenziale per trasformare le esperienze in valori che possano essere messi in azione.

Un facilitatore deve possedere competenze chiave come empatia, sensibilità culturale e pensiero critico. Queste qualità gli permettono di gestire punti di vista differenti, situazioni complesse e bisogni emotivi, accompagnando i partecipanti in un percorso di apprendimento efficace. Nel contesto della decolonizzazione, il facilitatore deve essere particolarmente consapevole delle dinamiche di potere e degli eventi storici, assicurando che le discussioni siano inclusive, rispettose e non riproducano ingiustizie storiche.

L'educazione non formale, abbinata a una facilitazione competente, crea spazi di apprendimento che diventano il cuore del dialogo critico, dello scambio interculturale e della trasformazione sociale.

4.2 L'INTERSEZIONE TRA IL RUOLO DEL FACILITATORE E QUELLO DEL PARTECIPANTE

Il ruolo del facilitatore consiste nel guidare i partecipanti al di là del tradizionale approccio top-down di trasmissione della conoscenza. La facilitazione promuove un approccio collaborativo, coinvolgente e centrato sui partecipanti, invitandoli a trovare la propria voce e a plasmare attivamente la loro esperienza di apprendimento.

Per farlo, il primo passo è creare un ambiente sicuro e inclusivo, in cui tutti si sentano rispettati e a proprio agio nel condividere le proprie idee ed esperienze.

Stabilire un ambiente di apprendimento sicuro è fondamentale affinché i partecipanti possano sentirsi liberi di contribuire, ascoltati e rispettati. Una pratica comune consiste nel definire insieme alcune regole di base, in accordo con il gruppo, per favorire comprensione reciproca, inclusione, rispetto e partecipazione equa.

Un ambiente di apprendimento sicuro incoraggia i partecipanti ad assumersi la responsabilità del proprio comportamento, sviluppando una consapevolezza delle dinamiche di gruppo e del proprio ruolo nelle interazioni interpersonali.

IDEA

All'inizio della sessione, proponi una lista di regole condivise. Si possono anche utilizzare gesti con le mani per comunicare alcuni significati. Chiedi ai partecipanti se pensano che ci sia terminologia specifica da includere o regole che li farebbero sentire più sicuri

Puoi trovare la guida ai segnali manuali sviluppata da Seeds for Change: https://www.seedsforchange.org.uk/guides

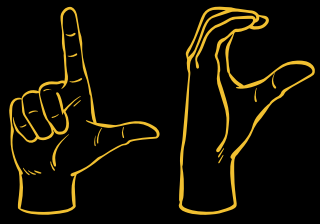
Per condurre una sessione di successo, **la preparazione è fondamentale** – ed è qui che la **teoria può rivelarsi utile!**

PARLA



Alza le mani verso l'alto per chiedere al relatore di parlare più forte. Molto utile in gruppi numerosi. Per qualcuno che è già nervoso nel parlare davanti a un grande pubblico, questo potrebbe aumentare la pressione.

SONO CONFUSO



Muovi le dita davanti al viso se vuoi dire al relatore e al facilitatore che non comprendi il contenuto della discussione. Questo gesto potrebbe sembrare piuttosto negativo per il relatore, mentre una forma a "L" per lingua o una forma a "C" per chiarimento possono essere modi più neutrali per segnalare la necessità di una spiegazione

4.3.1 TASSONOMIA DI BLOOM: UN PERCORSO DI APPRENDIMENTO PER DECOLONIZZARE GLI SPAZI

Nel 1956, lo psicologo dell'educazione Benjamin Bloom sviluppò un modello per spiegare le diverse fasi dell'apprendimento, dalle più basilari a quelle più avanzate. Questo framework aiuta gli educatori a progettare percorsi educativi accessibili e centrati sui partecipanti. Ecco i **sei** livelli della tassonomia di Bloom:



Conoscenza:
In questa fase, i partecipanti si concentrano sulla memorizzazione di fatti, concetti, date e informazioni di base, senza necessariamente applicarle.



Comprensione
I partecipanti vanno oltre la semplice memorizzazione e **riescono a spiegare il significato delle informazioni con parole proprie**.



Applicazione:
In questa fase, i partecipanti utilizzano le conoscenze acquisite in contesti reali, traducendo i concetti teorici in situazioni pratiche e concrete.



Analisi:
I partecipanti scompongono informazioni complesse in parti più piccole per esaminare relazioni, schemi e cause sottostanti. Questa fase implica un pensiero critico e una comprensione delle interconnessioni tra concetti.



Sintesi
I partecipanti combinano diverse informazioni per creare nuove idee, richiedendo creatività e pensiero originale per generare soluzioni o concetti innovativi.



Valutazione
Questa fase implica il giudizio critico sulla qualità e il valore delle informazioni analizzate. I partecipanti formano opinioni proprie, propongono modifiche e valutano criticamente i contenuti.

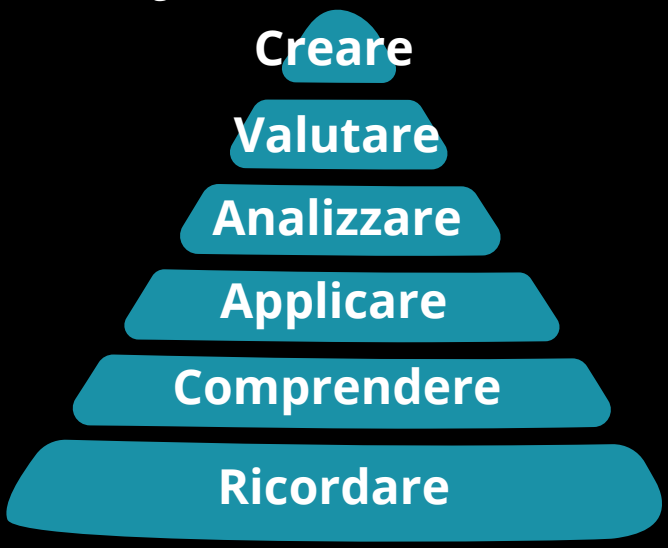
APPLICARE LA TASSONOMIA DI BLOOM AI WORKSHOP SULLA DECOLONIZZAZIONE URBANA

- Nel contesto della decolonizzazione urbana, il facilitatore svolge un ruolo fondamentale nel guidare i partecipanti attraverso un processo di apprendimento trasformativo. Utilizzando la Tassonomia di Bloom, il facilitatore può strutturare il workshop in modo da supportare i partecipanti nel passaggio dalla comprensione iniziale all'analisi critica, fino alla creazione di nuove narrazioni.
- Ad esempio, il facilitatore inizia il percorso presentando fatti e date sulla storia coloniale e sul modo in cui questi elementi si riflettono negli spazi urbani (**conoscenza**). Questo passaggio assicura che i partecipanti abbiano una base di informazioni solide per poter interagire con il tema in modo consapevole.
- A questo punto, il facilitatore può invitare i partecipanti a presentare ciò che hanno compreso, spiegando con parole proprie il significato della decolonizzazione urbana (**comprensione**). La capacità di trasformare questa conoscenza in esempi concreti e iniziative pratiche, ad esempio proponendo strategie per decolonizzare gli spazi urbani, rientra nella fase di applicazione.
- I partecipanti possono essere invitati ad analizzare le influenze coloniali su monumenti o spazi pubblici all'interno di una città. Questa attività implica scomporre le informazioni acquisite in elementi più piccoli, identificando schemi e applicando questa analisi ad altre realtà urbane. Ad esempio, i partecipanti potrebbero confrontare come i monumenti di diverse città rafforzano o mettono in discussione le narrazioni coloniali.
- Partendo da questa base, il facilitatore guida i partecipanti verso la **sintesi**, un processo in cui combinano le conoscenze e le analisi per trarre conclusioni più ampie. A questo punto, entra in gioco il pensiero originale: i partecipanti sono in grado di creare narrazioni alternative per trasformare gli spazi coloniali in ambienti urbani inclusivi e decolonizzati.
- Infine, i partecipanti affrontano la fase di **valutazione**, in cui esaminano criticamente le informazioni e le conclusioni che hanno sviluppato. Questo processo si conclude con la capacità di presentare e articolare nuove narrazioni, modellate dall'apprendimento acquisito, dall'analisi critica e dai valori condivisi emersi durante il workshop.

4.3.2 LA REVISIONE DELLA TASSONOMIA DI BLOOM DI ANDERSON E KRATHWOHL

Nel 2001, Anderson e Krathwohl hanno rivisitato la Tassonomia di Bloom, non solo trasformando le categorie da sostantivi a verbi, ma anche invertendo la posizione della sintesi e della valutazione.
Hanno enfatizzato l'apprendimento come un processo attivo e dinamico, ad esempio rinominando "Conoscenza" in "Ricordare" (Remembering).

Inoltre, quella che Bloom chiamava Sintesi è stata sostituita con Creare (Creating), e Valutare (Evaluation) non è più l'ultima fase, ma la precede.
In questo modo, gli autori hanno sottolineato l'idea che il giudizio critico (Evaluate) spesso precede la capacità di generare nuove idee (Creating).



Revisione della tassonomia di Bloom

IDEA

Seguendo questo modello aggiornato, il facilitatore può progettare un workshop che coinvolga i partecipanti a diversi livelli di apprendimento, garantendo un'esperienza significativa. Questo implica considerare le seguenti fasi:

>**Ricordare:** Quali informazioni fondamentali sulla decolonizzazione urbana (date, eventi chiave, esempi) sono necessarie affinché i partecipanti possano comprendere e approfondire il tema?
>**Comprendere:** Come posso aiutare i partecipanti a interiorizzare i concetti (es. attraverso linee del tempo, mappe, elenchi)?
> **Applicare:** In che modo i partecipanti possono applicare le loro conoscenze per analizzare un monumento, una piazza pubblica o una politica urbana nella loro città? Posso fornire categorie guida per strutturare l'analisi?
> **Analizzare:** Quali domande possono aiutare i partecipanti a scoprire relazioni, schemi e interconnessioni tra i concetti?
>**Valutare:** Quali esercizi collaborativi posso introdurre per aiutare i partecipanti a reimmaginare o riscrivere la narrazione di uno spazio coloniale?
>**Creare**: Qual è l'output finale? In che modo i partecipanti possono trasformare le loro conoscenze in qualcosa di nuovo e significativo?

4.4 LE SEI DIMENSIONI DI HERON PER UNA FACILITAZIONE EFFICACE

Mentre la Tassonomia di Bloom fornisce spunti utili sui passaggi dell'apprendimento, le dimensioni della facilitazione di Heron combinano un approccio centrato sul partecipante con uno centrato sul facilitatore. Heron ha sottolineato i molteplici aspetti e fattori che un facilitatore deve considerare per creare un ambiente che non solo favorisca l'apprendimento, ma incoraggi anche pensiero critico, riflessione e partecipazione attiva. Integrando strategie che valorizzano sia i partecipanti che il ruolo del facilitatore, è possibile creare opportunità per decostruire le narrazioni coloniali e generare nuove rappresentazioni.
Le sei dimensioni di Heron sono interconnesse e collaborano tra loro.

Di seguito sono esplorate le sei dimensioni di Heron e la loro rilevanza per il ruolo del facilitatore, in particolare nel contesto della decolonizzazione urbana.

1. Dimensione della Pianificazione
Questa dimensione evidenzia l'importanza di stabilire obiettivi chiari e di progettare un percorso per raggiungerli. Garantisce che gli obiettivi di apprendimento e le attività siano coerenti e ben strutturati.

2. Dimensione del Significato
Questa dimensione risponde al "perché" di un'attività. Si concentra sulla ricerca di un senso e sulla garanzia che i partecipanti comprendano il materiale e le informazioni presentate.

3. Dimensione del Confronto
In questa dimensione si affrontano verità scomode, resistenze e rimozioni. I partecipanti vengono invitati a riflettere, mettere in discussione le conoscenze acquisite e sviluppare un'analisi critica.

4. Dimensione Emotiva
La creazione di uno spazio sicuro è un prerequisito essenziale per garantire una partecipazione onesta, aperta e attiva. Questo permette ai partecipanti di esprimere pensieri ed emozioni senza timore di giudizio.

5. Dimensione della Strutturazione
Questa dimensione riguarda la scelta dei metodi di apprendimento, degli strumenti e dei formati da utilizzare nel workshop.

6. Dimensione della Valorizzazione
Ogni contributo è importante. Questa dimensione riconosce il valore di tutte le idee e i pensieri espressi, creando uno spazio inclusivo e rispettoso, in cui tutte le voci vengono ascoltate.

LE 6 DIMENSIONI APPLICATE

APPLICARE LE 6 DIMENSIONI DI HERON

	SCOPO	SUGGERIMENTI
PIANIFICAZIONE	- Quali sono gli obiettivi di apprendimento di questa sessione? - In che modo questi obiettivi si collegano al tema della decolonizzazione urbana?	Crea una lista che colleghi contenuti e attività agli obiettivi di apprendimento. Collabora con i partecipanti per definire aspettative, tempistiche e metodi da seguire.
SIGNIFICATO	- Perché questa attività o concetto è importante per i partecipanti? - Come posso garantire un'esperienza di apprendimento coinvolgente?	Invita i partecipanti a costruire una rappresentazione visiva causa-effetto. Organizza discussioni di gruppo su un tema specifico.
CONFRONTARE	- Quali domande scomode o verità devono essere affrontate?	Usa il role play per far emergere diversi punti di vista. Invita i partecipanti a condividere le loro opinioni su monumenti esistenti e a proporre cambiamenti per migliorarne la rappresentazione.
SENTIRE	- Quali strategie posso attuare per garantire che tutti si sentano al sicuro nell'aprirsi?	Condividere un'esperienza personale relativa al colonialismo o agli spazi urbani e svolgere esercizi di ascolto attivo. Utilizzare la ruota delle emozioni per facilitare l'espressione emotiva.
STRUTTURARE	- Quali attività, strumenti e metodi sosterranno meglio l'apprendimento?	Combina diversi metodi e valuta con i partecipanti quale funziona meglio per loro.
VALUTARE	- Come posso creare uno spazio in cui tutte le voci siano ascoltate e rispettate?	Organizza uno scambio di riconoscimenti, in cui i partecipanti si esprimano reciprocamente riconoscimento e gratitudine per i contributi portati.

4.5 IL FACILITATORE: UNA PERSONA, PIÙ RUOLI

La priorità della facilitazione è tutelare il processo di apprendimento e le persone che vi partecipano. Il facilitatore garantisce una partecipazione equa e inclusiva, senza influenzare l'esito del processo. Come definito nel Compass - Manuale per l'educazione ai diritti umani con i giovani:

> *Usiamo la parola 'facilitatori' per indicare le persone che preparano, presentano e coordinano le attività. Un facilitatore è qualcuno che 'fa accadere qualcosa', che 'aiuta' e che incoraggia gli altri ad apprendere e sviluppare il proprio potenziale.*

A seconda della fase e della struttura dell'esperienza di apprendimento, il facilitatore può assumere diversi **ruoli**, sia contemporaneamente che in momenti diversi del processo.

Il Facilitatore come Guida

In qualità di guida, il facilitatore fornisce una direzione chiara durante tutto il processo, assicurandosi che gli obiettivi vengano raggiunti. Questo ruolo implica la preparazione e organizzazione della sessione, guidando i partecipanti passo dopo passo e mantenendo il gruppo concentrato sul traguardo. Il facilitatore dovrebbe:

- Comprendere e comunicare lo scopo, gli obiettivi e il processo della sessione.
- Monitorare i progressi, adattando il ritmo e assicurandosi che la sessione rimanga focalizzata.
- Stabilire aspettative chiare, garantendo che tutte le attività siano allineate agli obiettivi.

Inoltre, il facilitatore dovrebbe garantire che la sessione proceda senza intoppi, rispettando i tempi e portando a termine con successo le attività previste. Questo ruolo è essenziale per evitare distrazioni o deviazioni dal tema centrale.

Il Facilitatore come Motivatore

In qualità di motivatore, il facilitatore crea un ambiente coinvolgente ed energico, stimolando una partecipazione attiva. Il facilitatore dovrebbe:

- Iniziare la sessione con un'introduzione accattivante per impostare il tono giusto.
- Utilizzare icebreaker, energizer e attività interattive per mantenere alto il livello di energia.
- Incoraggiare la partecipazione di tutti durante l'intera sessione.

Inoltre, il riconoscimento e la valorizzazione dei contributi favoriscono un approccio positivo, aumentano il coinvolgimento e rafforzano la fiducia dei partecipanti. Il facilitatore dovrebbe:

- Riconoscere e valorizzare ogni contributo dei partecipanti.
- Fornire feedback positivo e specifico per incentivare un ulteriore coinvolgimento e creare un ambiente favorevole all'apprendimento.

Il Facilitatore come Costruttore di Ponti

In qualità di costruttore di ponti, il facilitatore crea uno spazio di rispetto reciproco e comprensione, assicurandosi che tutte le prospettive siano accolte e facilitando un terreno comune per la collaborazione. Il facilitatore dovrebbe:

- Favorire un clima di fiducia, garantendo che tutti si sentano ascoltati.
- Promuovere l'ascolto attivo e facilitare una comunicazione aperta e rispettosa.
- Gestire conflitti e disaccordi in modo costruttivo, guidando il gruppo verso soluzioni condivise.

Inoltre, il facilitatore interviene quando emergono tensioni per garantire che la discussione rimanga produttiva.
Il facilitatore deve:

- Identificare la causa del conflitto e facilitare la sua risoluzione.
- Riportare l'attenzione sugli obiettivi principali, assicurandosi che i disaccordi non ostacolino il progresso della sessione.

Il Facilitatore come Ascoltatore Attivo

In qualità di ascoltatore attivo, il facilitatore garantisce che tutte le voci vengano ascoltate, incoraggiando una discussione aperta e rimanendo neutrale. Attraverso un ascolto attento e la riformulazione dei punti emersi, facilita la comprensione tra i partecipanti. Il facilitatore dovrebbe:

- Ascoltare con attenzione i partecipanti e porre domande aperte per stimolare la condivisione.
- Utilizzare tecniche di ascolto attivo, come chiarificazione, sintesi e parafrasi, per garantire una comprensione accurata.
- Mantenere la neutralità ed evitare di saltare a conclusioni affrettate.

È fondamentale anche monitorare eventuali segnali di disagio all'interno del gruppo. Essere attenti ai segnali non verbali aiuta a prevenire incomprensioni o frustrazioni. Il facilitatore dovrebbe:

- Riconoscere segni di frustrazione, disinteresse o disagio emotivo tra i partecipanti.
- Intervenire con strategie adeguate, come l'uso dell'umorismo o una variazione del ritmo della sessione, per mantenere un clima costruttivo.



4.6 LE 12 COMPETENZE ESSENZIALI PER UN FACILITATORE

Un facilitatore esperto deve possedere un'ampia gamma di competenze interconnesse per garantire il successo di ogni sessione, soprattutto quando si affrontano temi complessi come la decolonizzazione urbana.
Queste sono le **12** competenze essenziali per un facilitatore:

1 Preparazione e Flessibilità

Queste competenze sono fondamentali per strutturare una sessione efficace, prevedendo ostacoli, sfide e opportunità, ma rimanendo al contempo pronti a modificare il piano in base alle esigenze che possono emergere. Una preparazione adeguata accresce la sicurezza del facilitatore e contribuisce a creare un ambiente di fiducia e rispetto. Tuttavia, la flessibilità è altrettanto importante. Non tutte le attività vanno come previsto: possono emergere nuove prospettive o situazioni impreviste, e il facilitatore deve essere in grado di adattarsi, rivedendo strategie e gestione della sessione in tempo reale.

SUGGERIMENTO: Considerando la sensibilità del tema degli spazi urbani e della decolonizzazione, prevedi margini di tempo extra per l'implementazione delle attività e anticipa eventuali punti critici che i partecipanti potrebbero sollevare.

2 Gestione del Tempo

Mantenere la struttura pianificata per una sessione è di importanza fondamentale. Un facilitatore deve garantire che la sessione rispetti un programma ben organizzato, dedicando tempo sufficiente a tutti gli aspetti del tema trattato, evitando di affrettare le attività o lasciare questioni irrisolte.

SUGGERIMENTO: Pianifica, ma resta flessibile. Alcuni argomenti possono suscitare discussioni più approfondite a seconda dell'interesse del gruppo. In questi casi, sii pronto ad adattare la durata delle attività. Utilizzare timer o segnali visivi può aiutare a mantenere la sessione sulla giusta traccia.

3 Attenzione e Focus

Il facilitatore deve prestare attenzione ai segnali non verbali che possono rivelare il disagio o le emozioni dei partecipanti. Questa capacità è essenziale per garantire l'inclusione e per guidare i partecipanti attraverso le complessità della decolonizzazione urbana. Allo stesso tempo, il facilitatore deve essere in grado di gestire le distrazioni, aiutando il gruppo a rimanere focalizzato sugli obiettivi della sessione.

SUGGERIMENTO: Leggi la stanza, non solo il copione. Osserva il linguaggio del corpo e i livelli di coinvolgimento per assicurarti che tutti i partecipanti si sentano a proprio agio e inclusi.

4 Comunicazione

La comunicazione è il cuore di ogni workshop di successo. I facilitatori devono comunicare in modo chiaro, adattando il loro approccio per trasmettere efficacemente il messaggio al gruppo. È altrettanto importante evitare supposizioni e garantire che tutti i partecipanti partano da una comprensione condivisa. Nei temi come la decolonizzazione urbana, è essenziale favorire il dialogo aperto, assicurandosi che ogni partecipante abbia lo spazio per esprimere prospettive diverse.

SUGGERIMENTO: Il facilitatore dovrebbe essere informato sulla lingua e sulla terminologia appropriata da utilizzare, per evitare un approccio eurocentrico o una visione parziale dei temi trattati.

5 Leadership

Il facilitatore deve guidare con l'esempio, stabilendo un clima positivo per il gruppo e facilitando la discussione sui temi trattati. Nel contesto della decolonizzazione urbana, questa leadership si traduce nel guidare le conversazioni senza dominarle, incoraggiando i partecipanti a partecipare attivamente nel processo di rivendicazione e trasformazione degli spazi urbani in linea con i valori di rispetto, democrazia e inclusione.

SUGGERIMENTO: Guida e dai l'esempio, stimolando il pensiero critico e la riflessione, piuttosto che fornire risposte definitive.

6 Lavoro di Squadra

Il facilitatore fa parte del processo di apprendimento e, in quanto tale, collabora con i partecipanti per stabilire obiettivi condivisi, costruire conoscenze e assicurare che tutti siano coinvolti in modo equo. Il lavoro di squadra è fondamentale, poiché solo con un impegno collettivo si possono mettere in discussione le narrazioni dominanti ed esplorare alternative.

SUGGERIMENTO: La collaborazione è uno dei pilastri dell'educazione non formale (NFE). Invita i partecipanti a contribuire equamente, ad esempio attraverso la rotazione dei ruoli o una distribuzione bilanciata dei compiti (es. categorizzazione, discussione guidata).

7 Creatività

La creatività è fondamentale per trovare approcci innovativi, capaci di coinvolgere i partecipanti e stimolare abilità diverse. I facilitatori devono cercare nuovi modi per incentivare la partecipazione attiva e aiutare i partecipanti a guardare la decolonizzazione urbana con "occhi nuovi", che si tratti di arte, musica, poesia, discussioni di gruppo o attività pratiche.

SUGGERIMENTO: Attraverso attività interattive come disegno, narrazione o role-playing, i partecipanti possono partecipare attivamente alla riscrittura delle narrazioni storiche. Ad esempio, invitali a reimmaginare uno spazio pubblico decolonizzato, rappresentandolo con un disegno o attraverso una performance teatrale.

8 Imparzialità

Questa abilità garantisce che il facilitatore assuma il ruolo di una guida imparziale, creando un ambiente equo e bilanciato. È fondamentale che i facilitatori rimangano neutrali e obiettivi, soprattutto quando trattano tematiche politicamente sensibili o controverse, come la decolonizzazione urbana. La capacità di favorire uno spazio in cui tutte le voci siano ascoltate e valorizzate, senza mostrare preferenze personali, è essenziale per il successo della sessione.

SUGGERIMENTO: Poni domande aperte per presentare diversi punti di vista. Ad esempio, domande come "Quali sono i pro e i contro di questo approccio?" oppure "In che modo potrebbe influenzare gruppi diversi?" favoriscono la discussione, la rappresentazione equa e l'imparzialità del facilitatore.

9 Rispetto

Il facilitatori devono riconoscere e valorizzare le diverse origini culturali, esperienze di vita e conoscenze che ogni partecipante porta con sé. Ciò implica la creazione di uno spazio inclusivo, in cui tutti si sentano ascoltati e riconosciuti, e dove la discussione sia radicata in un rispetto reciproco.

SUGGERIMENTO: Ogni voce è importante e merita di essere ascoltata. Assicurati che il rispetto sia garantito validando attivamente le esperienze dei partecipanti. Ad esempio, usa tecniche di ascolto attivo come: "Capisco ciò che stai dicendo, sembra che tu voglia dire che... Puoi approfondire?".

10 Inclusività

Tutti i partecipanti devono sentirsi ugualmente valorizzati durante la sessione. I facilitatori devono essere sensibili ai bisogni individuali dei partecipanti, incoraggiando il contributo di tutti, soprattutto nelle discussioni in cui alcune voci tendono a predominare. L'inclusività significa anche riconoscere i diversi modi in cui la decolonizzazione urbana impatta le persone e adattare la facilitazione per garantire che nessuno si senta emarginato o escluso.

SUGGERIMENTO: Monitora la dinamica di gruppo e prova ad affiancare partecipanti più introversi con quelli più espansivi. Invita chi non ha ancora parlato a esprimere il proprio punto di vista, incoraggiando prospettive diverse.



11 Autovalutazione

Una competenza chiave per migliorare nella facilitazione è la capacità di autovalutarsi. I facilitatori devono riflettere sulla propria performance, valutando se la sessione ha raggiunto i suoi obiettivi, cosa ha funzionato bene e cosa potrebbe essere perfezionato. Quando si affrontano temi come la decolonizzazione urbana, il facilitatore deve essere aperto ai feedback e pronto a rivedere e migliorare continuamente il proprio approccio.

SUGGERIMENTO: Dopo la sessione, prenditi del tempo per riflettere. C'è stato qualcosa che non è stato ben recepito, che potrebbe essere migliorato o che necessitava di più tempo? Chiedere feedback anonimi ai partecipanti su quale parte della sessione li ha fatti riflettere di più o cosa cambierebbero aiuta a rendere l'attività più efficace.

12 Pensiero critico

Il pensiero critico è la capacità di analizzare e interpretare le informazioni in modo approfondito. Un facilitatore che lavora sulla decolonizzazione urbana aiuta i partecipanti a riflettere su come gli spazi pubblici riflettano e siano modellati dalle strutture di potere coloniali. Una delle sfide principali in queste discussioni è gestire punti di vista contrastanti. Inoltre, il facilitatore deve dimostrare apertura mentale nel valutare approcci e prospettive diverse. Anziché zittire i disaccordi, dovrebbe incoraggiare un'analisi più profonda, aiutando i partecipanti a esaminare le dinamiche di potere e trovare modi creativi per gestire i conflitti.

SUGGERIMENTO: Usa casi di studio reali e esercizi di role-playing per aiutare i partecipanti a confrontarsi in modo critico con prospettive diverse. Ad esempio, puoi proporre un role-playing in cui i partecipanti interpretano punti di vista differenti. Ponendo domande come "Per chi è stato costruito questo spazio?" o "Come lo vivono comunità diverse?", il facilitatore guida i partecipanti a riconoscere narrazioni ingiuste e a esplorare alternative più inclusive.

4.7 RIFLESSIONE E FACILITAZIONE

A PRIMA DELLA SESSIONE: CREARE UNA BASE PER LA RIFLESSIONE

Creare uno Spazio Sicuro per la Riflessione

- Inizia sottolineando l'importanza della riflessione durante tutta la sessione. Fai sapere ai partecipanti che la condivisione di esperienze personali, emozioni e riflessioni sarà una parte fondamentale della formazione.
- Stabilire Linee Guida per una Condivisione Rispettosa: Ricorda ai partecipanti di utilizzare frasi in prima persona (I-statements), ad esempio: *"Mi sono sentito/a incerto/a quando..."*. Questo approccio aiuta a esprimere sentimenti personali senza proiettare giudizi sugli altri, favorendo una comunicazione più autentica e rispettosa.
- Accordi di Riservatezza: Definisci chiaramente cosa può essere condiviso al di fuori della sessione e cosa invece deve rimanere confidenziale. Questo permette ai partecipanti di aprire il dialogo senza timore di giudizi o esposizione, creando un ambiente sicuro per la riflessione profonda.

Chiarire gli Obiettivi della Riflessione

Definisci gli obiettivi riflessivi della sessione. Oltre agli obiettivi di apprendimento, sottolinea l'importanza di riflettere sulle proprie esperienze durante la sessione e in relazione agli esercizi svolti. Incoraggia i partecipanti a considerare la riflessione come un processo continuo, sottolineando che non è necessario arrivare subito a una conclusione chiara. Il valore della riflessione sta nel percorso stesso, non solo nel risultato finale.

B DURANTE LA SESSIONE: FACILITARE UNA RIFLESSIONE APPROFONDITA

Incoraggiare una Mentalità Riflessiva

- Incoraggia costantemente i partecipanti a riflettere sulle loro reazioni interne durante ogni esercizio. Poni domande guida come: "Cosa hai notato dentro di te durante questo esercizio?", "Come ti ha fatto sentire questa attività?" Queste domande aiuteranno i partecipanti a sviluppare consapevolezza sulle proprie emozioni e reazioni.
- Crea spazi per la riflessione personale: Offri momenti di silenzio affinché i partecipanti possano elaborare interiormente prima di passare alla discussione di gruppo.

- Permetti una riflessione sul processo: Prima di iniziare un nuovo esercizio, chiedi brevemente: “Cosa abbiamo imparato finora?” o “Come ci sentiamo rispetto a quanto discusso?”. Ricorda: pause ed energizzanti possono fare la differenza nel mantenere alta l’attenzione e l’interesse dei partecipanti!

Condivisione delle Riflessioni

- Incoraggia la condivisione delle esperienze, non solo dei fatti. Lascia che i partecipanti esprimano come hanno vissuto l'esercizio, cosa hanno scoperto su sé stessi e sugli altri, e come potrebbero applicare ciò che hanno imparato in futuro.
- Struttura il momento di condivisione: Assicurati che una persona alla volta parli e che tutti ascoltino attivamente, rispettando il vissuto degli altri senza interrompere o sovrapporsi.

Incoraggiare la Riflessione di Gruppo

Oltre alla riflessione individuale, facilita momenti di riflessione collettiva ponendo domande che stimolino il confronto. Per esempio: “I*n che modo questo esercizio ha messo in discussione il nostro pensiero iniziale?” o “Qualcuno ha vissuto un’esperienza inaspettata?”*

C DOPO LA SESSIONE: APPROFONDIRE LA RIFLESSIONE

Riflessione Post-Sessione

- Dopo la sessione, offri ai partecipanti uno spazio per elaborare ciò che hanno appreso. Poni domande come: *“Cosa ha rivelato questa sessione sulle tue convinzioni o supposizioni?” o “Come ti senti rispetto alle intuizioni acquisite oggi?”*
- Invita i partecipanti a riflettere sulla loro crescita: Chiedi loro di pensare a come le loro percezioni potrebbero essere cambiate o in che modo potrebbero applicare ciò che hanno appreso in situazioni future.

Riflessione sul Ruolo del Facilitatore:

Dopo la sessione, prenditi del tempo per riflettere sul tuo ruolo come facilitatore. Rifletti su come hai guidato i processi di riflessione del gruppo, se i partecipanti si sono sentiti incoraggiati a condividere apertamente e in che modo ti sei adattato alle loro esigenze.

Riflessione di Follow-up

Per approfondire ulteriormente la riflessione, valuta la possibilità di fornire spunti di follow-up per i partecipanti. Questo potrebbe includere attività di journaling, la condivisione delle loro riflessioni in una sessione successiva o un confronto su come hanno applicato ciò che hanno appreso nella loro vita quotidiana.

4.8 VALUTAZIONE E AUTO-VALUTAZIONE

ESERCIZIO 1

Auto-valutazione

(ad esempio durante la valutazione dei partecipanti)

A - Riflessione Individuale

(5 minuti)

Rifletti sulle seguenti domande:

- La sessione ha raggiunto gli obiettivi di apprendimento prefissati?
- I partecipanti sono stati coinvolti per tutta la durata della sessione?
- Identifica i momenti in cui i partecipanti sono sembrati più coinvolti.

B - Registrare le Osservazioni

(7 minuti)

Prendi nota di:

- Momenti specifici in cui il coinvolgimento è stato alto o basso.
- Eventuali modifiche che potresti apportare alle future sessioni per migliorare il raggiungimento degli obiettivi.

C - Piano d'Azione

(3 minuti)

Scrivi 1-2 cambiamenti specifici che potresti implementare nella prossima sessione sulla base delle tue riflessioni.

Risultato:

Questo esercizio ludico e riflessivo aiuterà i partecipanti a prepararsi alla compilazione di una valutazione formale, prendendo in considerazione gli elementi chiave della sessione di formazione, tra cui il suo impatto, gli obiettivi raggiunti e le possibili azioni di follow-up.

ESERCIZIO 2

A - Role-Play

(5 minuti)

- Immagina di essere un "valutatore del futuro" di questa formazione e di guardare indietro alla sessione.
- Scrivi tre parole che descrivano come hai vissuto la sessione. (Es.: ispirante, caotica, coinvolgente)

B - Mappa concettuale

(10 minuti)

Chiedi ai partecipanti di scegliere tre parole, ciascuna rappresentante un aspetto diverso della sessione. Questo li aiuterà a riflettere sulla loro esperienza in modo strutturato. Le tre aree possono essere:

- Contenuto – Una parola che catturi la loro impressione rispetto alle conoscenze, ai temi o alle idee affrontate nella sessione. (Es.: illuminante, stimolante, complesso, rilevante)
- Processo – Una parola che descriva come è stata facilitata la sessione, le dinamiche e il livello di coinvolgimento. (Es.: interattivo, inclusivo, strutturato, flessibile, veloce, stimolante)
- Esperienza personale – Una parola che rifletta i loro sentimenti, le principali riflessioni o la risposta emotiva alla sessione. (Es.: motivante, ispirante, travolgente, coinvolgente, scomodo, gratificante)

Dopo che i partecipanti hanno scelto le loro parole, visualizzale in una mappa concettuale o in una nuvola di parole per individuare temi comuni e intuizioni collettive.

C - Riflessioni Finali e Passi Successivi

(5 minuti)

Nell'ultima fase, pensa ai passi successivi per migliorare la sessione. Scrivi:

- Un'azione concreta che adotteresti per migliorare la prossima sessione.
- Un'idea nuova per attività di follow-up o per mantenere il coinvolgimento dei partecipanti.

Risultato:

I partecipanti acquisiranno consapevolezza sull'efficacia della sessione, preparandosi mentalmente alla compilazione dei moduli di valutazione formale. Questo li aiuterà a fornire un feedback più riflessivo e costruttivo.

4.9 INTERAGIRE CON LA STORIA COLONIALE

Affrontare la storia coloniale e i suoi effetti persistenti può suscitare emozioni intense e presentare sfide nei contesti educativi. Per gestire al meglio queste discussioni, considera le seguenti strategie:

1. ANTICIPARE E PREPARARSI

Prima di introdurre argomenti sensibili, rivedi attentamente il materiale per identificare potenziali elementi scatenanti. Familiarizzati con il contesto storico e i dibattiti attuali sul colonialismo, in modo da affrontare il tema con sicurezza e profondità.

Identificare i Potenziali Trigger nel Materiale

Prima di facilitare discussioni sul colonialismo, è essenziale riconoscere elementi che potrebbero evocare forti risposte emotive, disagio o resistenza. Considera i seguenti aspetti:

- **Linguaggio e Terminologia**
  Le parole hanno un peso storico. Termini come "scoperta", "civilizzazione" o "razza" possono avere connotazioni problematiche. È fondamentale usare un linguaggio inclusivo e decoloniale.
  Suggerimento: Invece di dire "*Colombo ha scoperto l'America*", riconosci la presenza indigena affermando: *"Colombo è arrivato in terre già abitate da popoli indigeni*".

- **Narrazioni Storiche e Bias:**
  Molti racconti storici sono stati scritti da una prospettiva eurocentrica. Analizza criticamente le fonti utilizzate.
  Suggerimento: Se utilizzi estratti di libri di testo, verifica come viene descritto il dominio coloniale: giustifica o minimizza la violenza? Bilancia le narrazioni includendo prospettive indigene, africane o delle popolazioni colonizzate.

- **Contenuti Visivi e Multimediali:**
  Immagini o video che rappresentano violenze coloniali, caricature razziste o stereotipi possono essere profondamente disturbanti.
  Suggerimento: Se mostri un'immagine di persone ridotte in schiavitù, prepara il gruppo discutendo l'importanza di rispettare la dignità degli individui ritratti.

- **Trauma Personale e Intergenerazionale:**
  Le storie coloniali hanno un impatto diretto sui discendenti delle popolazioni colonizzate e ridotte in schiavitù.

Suggerimento: Se affronti ingiustizie storiche come deportazioni forzate o genocidi, riconosci che alcuni partecipanti potrebbero avere legami ancestrali con queste esperienze.

Comprendere il Contesto Storico e Contemporaneo

I facilitatori dovrebbero dotarsi di una conoscenza approfondita del colonialismo, sia nella sua dimensione storica che nelle sue implicazioni attuali. Ecco alcuni suggerimenti per prepararsi al meglio:

- **Studiare Molteplici Prospettive:**
  Non limitarti alle narrazioni tradizionali occidentali: esplora le opere di studiosi indigeni, storici africani e pensatori decoloniali.
  Suggerimento: Approfondisci autori come Ngũgĩ wa Thiong'o (*Decolonising the Mind*), Frantz Fanon (*I dannati della terra*), e Audra Simpson (*Mohawk Interruptus*).

- **Comprendere l'Impatto Locale:**
  È importante essere consapevoli di come il colonialismo abbia influenzato la specifica area geografica in cui si svolge la formazione.
  Suggerimento: In una città europea, analizza come le tracce del passato coloniale siano ancora visibili nei nomi delle strade, nelle statue o nelle politiche migratorie.

- **Riconoscere i Dibattiti Contemporanei:**
  La storia coloniale è ancora oggi oggetto di controversie e discussioni politiche. È essenziale conoscere le tematiche attuali relative alle riparazioni, alla decolonizzazione delle istituzioni e alla restituzione del patrimonio culturale.
  Suggerimento: Se affronti il tema dei manufatti museali sottratti alle ex colonie, informati sui dibattiti in corso riguardanti la restituzione e il rimpatrio.

2. CREARE UN AMBIENTE DI SUPPORTO

È fondamentale stabilire un'atmosfera che favorisca il dialogo aperto e il rispetto reciproco. Comunicare chiaramente linee guida che incoraggino l'ascolto attivo e la discussione costruttiva aiuta a garantire che tutti i partecipanti si sentano al sicuro nell'esprimere le proprie prospettive.

Linee Guida Fondamentali per Comunicare:

- **Rispettare le Diverse Esperienze di Vita:**
  Incoraggia i partecipanti ad ascoltare senza sminuire o invalidare le prospettive altrui.
  Suggerimento: Se qualcuno condivide un legame personale o ancestrale con la violenza coloniale, gli altri dovrebbero riconoscere e rispettare la sua narrativa, piuttosto che metterne in discussione la validità.
- **Utilizzare Dichiarazioni in Prima Persona ("Io"):**
  I partecipanti dovrebbero parlare partendo dalla propria esperienza, evitando generalizzazioni.
  Suggerimento: Invece di dire "*Il colonialismo è stato negativo per tutti*", è più efficace dire "*Ho imparato che il colonialismo ha avuto questi effetti negativi su specifiche comunità.*"
- **Essere Aperti a Disimparare e al Disagio**
  La storia coloniale mette in discussione molte idee radicate. È importante far sapere ai partecipanti che provare disagio è parte naturale del processo di apprendimento.
  Suggerimento: Se qualcuno si sente sulla difensiva parlando di privilegio bianco, riconosci che può essere un tema scomodo, ma invita alla riflessione anziché alla colpevolizzazione o alla negazione.
- **Niente Interruzioni, Nessun Giudizio:**
  I partecipanti dovrebbero praticare l'ascolto attivo e aspettare che gli altri abbiano terminato prima di rispondere.
  Suggerimento: Nelle discussioni sulle riparazioni, possono emergere opinioni fortemente contrastanti. Ricorda ai partecipanti di lasciare terminare gli interventi prima di rispondere in modo rispettoso.
- **Riconoscere il Danno, Evitare la Colpevolizzazione:**
  Se emergono espressioni offensive o punti di vista problematici, correggili in modo che stimolino la comprensione, senza escludere o mettere in imbarazzo chi li ha espressi.
  Suggerimento: Se qualcuno dice, "L*a schiavitù è esistita ovunque, non solo nelle colonie europee*", puoi rispondere: "*Sì, ma in questo contesto ci concentriamo su come il colonialismo europeo abbia strutturato gerarchie razziali globali, con effetti che ancora oggi influenzano le società.*"

3. ADOTTARE UN APPROCCIO SENSIBILE AL TRAUMA

Riconoscere che le discussioni sul colonialismo possono far emergere traumi personali o collettivi è essenziale per gestire momenti delicati con cura ed evitare la ri-traumatizzazione.

- **Trauma Personale:**
  Alcuni partecipanti potrebbero aver vissuto esperienze dirette di discriminazione razziale, migrazione forzata legata alle eredità coloniali o avere storie familiari di oppressione
  Suggerimento: Un partecipante di discendenza indigena potrebbe reagire con forza discutendo dell'espropriazione delle terre, poiché la sua famiglia potrebbe ancora subire le conseguenze del furto di terre e delle politiche statali.

- **Trauma Intergenerazionale:**
  Gli effetti emotivi e psicologici del colonialismo si trasmettono attraverso le generazioni, influenzando identità, autostima e senso di appartenenza culturale.
  Suggerimento: I discendenti delle persone ridotte in schiavitù possono portare un dolore ereditato dalla brutalità subita dai loro antenati, con ripercussioni che continuano a influenzare la posizione socio-economica della loro comunità.

- **Trauma Collettivo:**
  Interi gruppi possono condividere un senso di ingiustizia storica e di danno persistente, che spesso influenza la loro visione del mondo e le loro interazioni sociali.
  Suggerimento: I dibattiti sulla restituzione di manufatti saccheggiati alle ex colonie possono suscitare reazioni forti da parte di partecipanti con legami culturali con questi oggetti.

A. Se un partecipante diventa emotivo o turbato...
Cosa fare:

- Fermarsi e chiedere: "Vuoi prenderti un momento?"
- Offrire un'alternativa per partecipare, come scrivere un diario invece di parlare.
- Se necessario, seguirlo privatamente dopo la sessione.

B. Se qualcuno esprime rabbia o frustrazione...
Cosa fare:

- Riconoscere l'emozione: "*Questo è un tema doloroso, e la tua frustrazione è valida.*"
- Riportare la conversazione sulla riflessione piuttosto che sulla reazione.
- Impostare dei limiti se necessario: "*Incoraggio discussioni appassionate, ma assicuriamoci di mantenere un ambiente rispettoso per tutti.*"

C. Se un partecipante condivide una storia profondamente personale o traumatica...
Cosa fare:

- Ringraziarlo per il coraggio di condividere.
- Evitare di chiedere ulteriori dettagli che potrebbero riaprire ferite.
- Orientare la discussione verso un apprendimento collettivo piuttosto che focalizzarsi solo sul dolore individuale.

4.PROMUOVERE L'INDAGINE CRITICA

Stimola il pensiero critico esaminando molteplici prospettive sulla storia coloniale. Incoraggia i partecipanti ad analizzare diverse fonti e narrazioni, favorendo una comprensione più profonda delle complessità coinvolte.

➤ **Usa Domande Aperte**
Incoraggia la discussione piuttosto che la memorizzazione.
Esempi:

- *"In che modo il colonialismo influenza le disuguaglianze attuali?"*
- *"Chi trae beneficio dal modo in cui viene raccontata la storia?"*

➤ **Incoraggia la Ricerca Indipendente**
Fornisci ai partecipanti gli strumenti per esplorare oltre i materiali del corso.
Suggerimento: Assegna diverse fonti storiche da analizzare e presentare.

➤ **Sfida i Miti Comuni**
Affronta idee errate con prove storiche.
Suggerimento: Se qualcuno dice *"Il colonialismo ha portato sviluppo in Africa"*, chiedi

- *"Chi ha beneficiato di quello sviluppo?"*
- *"Cosa dicono gli studiosi africani su questa affermazione?"*

➤ **Favorisci una cultura dell'indagine**
Rendere il mettere in discussione le ipotesi una parte centrale del processo di apprendimento.
Suggerimento: Se un partecipante cita un libro di storia, chiedi:
"Chi lo ha scritto? Quando? In che modo la sua prospettiva potrebbe aver influenzato le conclusioni?"

5. AFFRONTARE LE REAZIONI EMOTIVE

Riconosci e legittima le emozioni che possono emergere durante queste discussioni. Creare uno spazio in cui i partecipanti possano elaborare i propri sentimenti favorisce un coinvolgimento più significativo e un apprendimento più profondo.

➤ **Riconosci, non ignorare**
Se emergono emozioni, nominale e validale invece di cercare di "risolverle" rapidamente.

➤ **Usa Domande Riflessive**
Incoraggia i partecipanti a esplorare le loro reazioni anziché ignorarle.

➤ **Concedi una Pausa**
Dai il tempo necessario per respirare, scrivere o discutere in piccoli gruppi per alleggerire l'intensità emotiva.

➤ **Offri Risorse di Supporto**
Tieni a disposizione contatti di servizi di supporto psicologico o comunitario per chi ha bisogno di un ulteriore spazio di elaborazione.

A. Se un partecipante si sente sopraffatto...
- Offri un momento di silenzio o una breve pausa.
- Verifica privatamente se ha bisogno di supporto.
- Esempio di risposta: *"Vuoi prenderti qualche minuto prima di continuare?"*

B. Se qualcuno reagisce in modo difensivo...
- Evita di trasformare la discussione in un dibattito; ricontestualizza il disagio come parte del processo di apprendimento.
- Formula domande riflessive anziché confronti diretti.
- Esempio di risposta: "*Capisco che sia difficile da elaborare. Perché pensi che queste narrazioni storiche siano ancora oggi così dibattute?*"

C. Se un partecipante si sente scoraggiato...
- Ricorda che conoscere la storia è un passo verso il cambiamento.
- Offri esempi di movimenti decoloniali e cambiamenti positivi.
- Esempio di risposta: *"È comprensibile sentirsi sopraffatti, ma conoscere la storia ci aiuta a ridefinire il futuro. Quali piccole azioni possono contribuire al cambiamento?"*

6. RIFLETTERE SULLE PRATICHE PEDAGOGICHE

Valuta e adatta continuamente i tuoi metodi di insegnamento per garantire che siano inclusivi e adeguati alla complessità dell'argomento. Integrare punti di vista diversi e prestare attenzione al linguaggio utilizzato può migliorare l'esperienza di apprendimento. Applicando queste strategie, gli educatori possono facilitare discussioni riflessive e rispettose sulla storia coloniale e sulle sue eredità, arricchendo la comprensione degli studenti e promuovendo un ambiente di apprendimento più inclusivo.

5. RISORSE EDUCATIVE

Attraverso l'uso di queste risorse, facilitatori e partecipanti possono sviluppare una comprensione più profonda di come le storie coloniali persistano negli ambienti urbani contemporanei e di come queste eredità influenzino le strutture sociali, economiche e politiche. Inoltre, i materiali sono pensati per stimolare la riflessione critica, la discussione e la reinterpretazione creativa degli spazi urbani.

Sia attraverso dibattiti guidati, interventi artistici o discussioni pubbliche, l'obiettivo è incoraggiare un coinvolgimento attivo con la memoria coloniale e promuovere un senso di responsabilità nel processo di riappropriazione degli spazi urbani. In linea con la metodologia partecipativa di UDEW, le risorse educative fungono sia da strumenti informativi che da strumenti orientati all'azione. Collegano la conoscenza accademica alle esperienze vissute, permettendo alle comunità di riappropriarsi delle proprie storie e narrazioni.

Attraverso queste risorse, questo toolkit consente a individui e gruppi di esaminare criticamente il paesaggio urbano, sfidare i racconti dominanti e contribuire alla creazione di spazi pubblici inclusivi, storicamente consapevoli ed equi.

Comprendere e confrontarsi con le eredità coloniali negli spazi urbani richiede sia una riflessione critica che l'accesso a strumenti educativi diversificati. La sezione Risorse Educative di questo toolkit offre una selezione curata di materiali progettati per facilitare l'apprendimento, la discussione e l'impegno attivo con i temi della decolonizzazione e dello spazio urbano.

Queste risorse mirano a fornire a educatori, attivisti e membri della comunità le **conoscenze** e gli **strumenti** necessari per analizzare, mettere in discussione e trasformare gli spazi pubblici che ancora portano tracce della storia coloniale. I materiali raccolti in questa sezione coprono un'ampia gamma di media e metodologie, garantendo l'accessibilità a pubblici diversi e adattandosi a differenti stili di apprendimento. Includono letture accademiche e giornalistiche, contenuti multimediali (video, podcast e strumenti interattivi), esercizi di mappatura e attività di riflessione. Queste risorse forniscono sia basi teoriche che approcci pratici all'impegno decoloniale, rendendole utili tanto nei contesti educativi formali quanto nelle iniziative comunitarie.



5.1 - LETTERATURA ACCADEMICA

Questa sezione presenta una selezione di testi fondamentali che offrono prospettive storiche, teoriche e critiche sulla decolonizzazione, le eredità coloniali e il loro impatto sugli spazi urbani. L'elenco curato comprende opere accademiche, articoli giornalistici e studi di caso, offrendo una comprensione ampia ma approfondita di come le strutture coloniali persistano e possano essere messe in discussione.
Le letture sono raggruppate in **diverse aree tematiche:**

Testi Fondamentali sulla Decolonizzazione

Questi testi fondamentali offrono una panoramica storica e una comprensione concettuale della decolonizzazione, esplorando l'evoluzione del termine e il suo significato nella storia globale.

- B**etts, R. F. (2012). Decolonization:** A brief history of the word. In E. Bogaerts & R. Raben (Eds.), Beyond Empire and Nation: The Decolonization of African and Asian Societies, 1930s-1970s (pp. 23–38). Brill.
  - Un saggio di 16 pagine che definisce il concetto di decolonizzazione nel corso della storia, scritto in modo accademico ma accessibile.
- **O'Dowd, M. F., & Heckenberg, R. Explainer: what is decolonisation? The Conversation.**
  - Un breve articolo giornalistico che spiega in modo sintetico e chiaro il concetto di decolonizzazione.
- **Beauchamp, Z. (2015, January 16). 500 years of European colonialism, in one animated map. Vox.**
  - Un articolo che traccia l'ascesa e il declino degli imperi coloniali, mettendo in evidenza il loro lascito violento e l'impatto duraturo della decolonizzazione sul mondo attuale.
- **How did decolonization reshape the world?** (2023, February 14). CFR Education From the Council on Foreign Relations.
  - Un articolo storico che analizza il processo di decolonizzazione e i suoi effetti persistenti, arricchito da mappe e grafici interattivi.

Pensiero Critico Decoloniale

Questi testi introducono studiosi chiave negli studi decoloniali ed esplorano la persistenza delle strutture coloniali nelle dinamiche di potere moderne, nei sistemi di conoscenza e nelle istituzioni sociali.

- **Quijano, Aníbal. (2000). Coloniality of Power, Eurocentrism, and Latin America.** Nepantla: Views from South, 1(3), 533–80.
  - Aníbal Quijano, una figura centrale nel pensiero decoloniale, analizza come le strutture coloniali continuino a persistere anche dopo la fine formale del colonialismo.
- **Mignolo, Walter. (2007). Delinking: The Rhetoric of Modernity, the Logic of Coloniality and the Grammar of De-coloniality.** Cultural Studies, 21 (2–3), 449–514.
  - Walter Mignolo introduce il concetto di delinking, ovvero il processo di distacco dalla colonialità del potere e della conoscenza. Propone lo sviluppo di alternative decoloniali che rifiutano l'egemonia occidentale e offrono nuovi modi di comprendere il mondo.
- **Tuck, E., & Yang, K. W. (2012). Decolonization: Indigeneity, Education & Society.** In Decolonization: Indigeneity, Education & Society (pp. 1–40).
  - Un testo critico sull'uso inflazionato del termine "decolonizzazione" e sul rischio di indebolirne il significato rendendolo più neutro e privo delle sue implicazioni radicali.
- **Afisi, O. T. Neocolonialism**. Internet Encyclopedia of Philosophy.
  - Un riassunto accademico del concetto di neocolonialismo e delle sue implicazioni nei contesti globali contemporanei.

Decolonizzazione e Spazi Urbani

Questi articoli esplorano come le storie coloniali continuano a plasmare le città attraverso la pianificazione urbana, l'architettura, gli spazi pubblici e la memoria collettiva.

- **Glotzer, P. (2017, December 1). The connections between urban development and colonialism**. AAIHS - African American Intellectual History Society.
  - Un breve testo sulle connessioni tra lo sviluppo urbano e il colonialismo, con un focus sul Nord America.
- **Kølvraa, C., & Knudsen, B. T. (2020). Decolonizing European colonial heritage in urban spaces – An introduction to the special issue.** Heritage & Society, 13(1–2), 1–9.
  - Un'analisi accademica su come l'eredità coloniale rimane radicata nei paesaggi urbani europei.
- **Jawanda, J. Decolonizing and reimagining urban public spaces** – Primary Colours. Primary Colours/Couleurs Primaires.
  - Un articolo di ricerca sulla decolonizzazione di musei, memoriali e monumenti, principalmente in Nord America.
- **JESÚS PALOMARES FRANCO** (2017, January 24). Toward a definition of urban spaces.
  - Una discussione teorica sul concetto di spazio urbano e le sue intersezioni con storia, potere e identità.
- **Decolonizing streets. (2018, October 4).**
  - Un caso studio su Berlino che esplora come le strade possano essere decolonizzate attraverso la rinominazione e la reinterpretazione degli spazi pubblici.

Dibattiti Etici e Politici sulla Decolonizzazione

Questi testi analizzano criticamente le implicazioni della decolonizzazione oggi, discutendo il ruolo di musei, monumenti, toponomastica e razzismo sistemico nella costruzione della memoria pubblica.

- **Richardson, J. (2024, July 2).** *What does it mean to decolonize a museum? The answer might surprise you. MuseumNext.*
  - Un articolo sul crescente movimento per la decolonizzazione dei musei, evidenziando gli sforzi per affrontare le eredità coloniali, amplificare le voci marginalizzate e ridefinire collezioni e narrazioni per creare istituzioni più inclusive.

- **Lonetree, A. (2021).** *Decolonizing museums, memorials, and monuments. The Public Historian*, 43(4), 21–27.
  - Un'analisi approfondita sugli sforzi per decolonizzare istituzioni culturali e memoria pubblica in Nord America.

- **Butt, D. (2013).** *Colonialism and Postcolonialism.* In H. LaFollette (Ed.), *The International Encyclopedia of Ethics.* Wiley-Blackwell.
  - Un articolo che esplora l'etica del colonialismo, il suo impatto duraturo sulle società e i dibattiti in corso sulla responsabilità e la giustizia nell'era postcoloniale.

- **Arneil, B. (2024).** *Colonialism versus Imperialism. Political Theory*, 52(1), 146-176.
  - Un articolo di teoria politica che esplora le distinzioni concettuali tra colonialismo e imperialismo, esaminandone le strutture, gli obiettivi e gli impatti differenti.

- **O'Dowd, M. F.** *Explainer: what is systemic racism and institutional racism? The Conversation.*
  - Un breve articolo giornalistico che spiega il razzismo sistemico e istituzionale, fenomeni profondamente legati al colonialismo.

- **Nicholls, T. (n.d.).** *Frantz Fanon (1925 - 1961).* Internet Encyclopedia of Philosophy.
  - Una breve biografia di Frantz Fanon, pensatore rivoluzionario che ha esplorato gli effetti disumanizzanti del colonialismo in opere come Black Skin, White Masks e The Wretched of the Earth.

5.2 - VIDEO E PODCAST

Questa sezione offre una selezione di video e podcast che forniscono approfondimenti accessibili e coinvolgenti sulla decolonizzazione, il suo sviluppo storico e la sua rilevanza negli spazi urbani contemporanei. Le risorse includono discussioni con esperti, prospettive di attivisti e storytelling visivo, facilitando la riflessione critica sulle eredità coloniali e su come queste influenzano la memoria pubblica, il paesaggio urbano e le narrazioni culturali.

Blueprint for Decolonisation: Sanaa Shaikh - Colonisation of Urban Space

Questo video esplora l'intersezione tra teoria dello spazio urbano e colonialismo, analizzando come le città siano state modellate dalle loro storie coloniali. La discussione solleva domande critiche che possono servire come spunti di riflessione su come lo spazio viene utilizzato e controllato.

Blueprint for Decolonisation: Sanaa Shaikh - Colonisation of Urban Space

VIDEO

A Brief History of Decolonization

In questo breve video educativo, il professore di Storia Internazionale e Politica Mohammad-Mahmoud Ould Mohamedou presenta un'analisi della storia della decolonizzazione, delineando eventi chiave, concetti e le loro implicazioni per le società contemporanee.

A Brief History of Decolonization

Decolonization Is for Everyone | Nikki Sanchez | TEDxSFU

Una TED Talk di Nikki Sanchez, media maker indigena ed educatrice ambientale, che invita gli spettatori a riflettere sui territori che abitiamo, molti dei quali sono terre non cedute, mai restituite e occupate. Il discorso enfatizza la sovranità indigena e la necessità di decolonizzare il sapere e le prospettive.

Decolonization Is for Everyone | Nikki Sanchez | TEDxSFU

PODCAST

Decolonization in Action

Decolonization in Action esplora come le persone stanno sfidando le eredità del colonialismo attraverso l'arte, l'attivismo e la produzione di conoscenza. Il podcast mette in luce movimenti che lottano per riparazioni, restituzioni e riparazioni storiche, illustrando modi pratici in cui la decolonizzazione è in corso oggi. Creato dalla Dr.ssa Edna Bonhomme e co-prodotto da Kristyna Comer, il podcast approfondisce temi come la decolonizzazione della scienza, dell'educazione e dei musei, esaminando il modo in cui il mondo accademico occidentale e gli stati-nazione coloniali contemporanei continuano a mantenere strutture di potere coloniali. Attraverso conversazioni con storici, attivisti, artisti e curatori, il podcast analizza il significato della decolonizzazione e come viene attuata concretamente oggi.

Decolonization in Action - Link

The Big Decolonisation Dialogue

The Big Decolonisation Dialogue è un podcast che esplora i legami tra vari temi dello sviluppo e il processo di decolonizzazione. Attraverso conversazioni approfondite con accademici, attivisti e professionisti, offre una piattaforma di riflessione collettiva su come integrare prospettive decoloniali nella ricerca e nella vita quotidiana. Affrontando questioni chiave nel discorso decoloniale contemporaneo, il podcast promuove discussioni su come smantellare le strutture di potere coloniali, reimmaginare i sistemi di conoscenza e costruire società più inclusive ed eque.

The Big Decolonization Dialogue

5.3 - TOOLKIT E MAPPE

Questa sezione offre toolkit pratici e risorse cartografiche che aiutano individui, educatori e organizzazioni ad applicare pratiche decoloniali in diversi ambiti, tra cui il linguaggio, l'educazione, il volontariato e la salute pubblica. Questi strumenti forniscono approcci strutturati alla decolonizzazione, rendendo i temi complessi più accessibili e attuabili.



Toolkit

I seguenti toolkit offrono linee guida e metodologie per affrontare la decolonizzazione in diversi contesti, dal linguaggio all'apprendimento globale fino alle iniziative comunitarie.

Laghssais, B., Chokairi, H., Benslimane, Y. Decolonizing Language Toolkit – Swana Climate Sirens

- Un toolkit incentrato sulla decolonizzazione del linguaggio, che analizza come le strutture coloniali persistano nei modi in cui parliamo e comunichiamo. Offre quadri alternativi per discutere di identità, potere e resistenza.

Decolonize Volunteering: Embrace Awareness and Inspire Action! – SCI Switzerland

- Una guida per decolonizzare il volontariato, incoraggiando la consapevolezza di sé e approcci orientati all'azione per sfidare le dinamiche estrattive e coloniali nel lavoro umanitario e nello sviluppo.

Various resources on decolonizing programs, initiatives, and volunteering – Toolbox

- Una raccolta di strumenti pratici per supportare le organizzazioni nel processo di decolonizzazione delle loro strutture, iniziative e strategie di coinvolgimento.

How can we practice decolonization? – Community-Based Global Learning Collaborative

- Una guida pratica su come la decolonizzazione possa essere implementata in diversi settori, con un focus su educazione, lavoro comunitario e collaborazioni globali.

Eye on Global Health – The Decolonisation Toolkit (2024)

- Una risorsa specifica per il settore sanitario, che analizza come le storie coloniali abbiano influenzato i sistemi sanitari globali e quali passi si possano intraprendere per decolonizzare l'educazione e la pratica medica.

Justice, Equity, Decolonization, and Inclusion Glossary of Terms – Health Sciences Association of B.C.

- Un glossario completo che definisce i termini chiave relativi alla decolonizzazione, equità e giustizia, servendo come risorsa fondamentale per le istituzioni che desiderano adottare pratiche inclusive e decoloniali.

Mappe

Le mappe sono strumenti visivi potenti per comprendere e sfidare le narrazioni coloniali. Offrono prospettive alternative sulla storia, la geografia e le dinamiche di potere.

- **The Decolonial Atlas**
https://decolonialatlas.wordpress.com/

The Decolonial Atlas offre una vasta gamma di mappe che mettono in discussione le rappresentazioni cartografiche tradizionali del mondo. Queste mappe invitano a riflettere sulle storie coloniali, sulla proprietà della terra e sulla sovranità indigena, offrendo interpretazioni visive critiche del potere, dei confini e della giustizia spaziale.

5.4 - ADATTARE ATTIVITÀ E RISORSE

L'educazione decoloniale deve essere flessibile e rispondere alle esigenze di diversi pubblici, garantendo esperienze di apprendimento coinvolgenti, inclusive e significative. Questa sezione illustra diversi approcci per adattare attività e risorse a gruppi differenti, dai giovani e artisti agli educatori e ricercatori.

Eventi Artistici per Coinvolgere i Giovani

Gli eventi artistici sono tra i mezzi più efficaci per attirare giovani (15+) in contesti informali al di fuori della scuola. Creano spazi per l'espressione emotiva, l'empatia e il coinvolgimento critico, rafforzando i temi della diversità, equità e inclusione. Dare spazio agli artisti della diaspora consente loro di ridefinire le narrazioni storiche e di promuovere interazioni interculturali attraverso l'espressione artistica. Installazioni interattive, performance ed esposizioni aiutano le comunità a riappropriarsi degli spazi e delle narrazioni, reinterpretando il proprio passato coloniale.

Mostre e Festival

- Entangled Pasts – Royal Academy: https://www.royalacademy.org.uk/exhibition/entangled-pasts
- Creativity Pioneers – Moleskine Foundation: https://moleskinefoundation.org/creativity-pioneers/
- Dancing Diaspora Symposium – STUK: https://www.stuk.be/en/program/symposium-dancing-diaspora-exploring-european-contemporary-dance-through-the-lens-of-diaspora
- African Diaspora Cinema Festival: https://africandiasporacinemafestival.com/

Libri:

- Tina M. Campt (2021), A Black Gaze: Artists Changing How We See, MIT Press.
- Ekow Eshun (2022), In the Black Fantastic.
- Yomaira C. Figueroa-Vásquez (2020), Decolonizing Diasporas: Radical Mappings of Afro-Atlantic Literature.

Laboratori e Dibattiti sulle Storie Coloniali

I laboratori e le discussioni sono strumenti potenti per recuperare e rivalutare le storie degli Afro-Europei e le loro eredità coloniali. Queste attività creano spazi di coinvolgimento attraverso concorsi di poesia, laboratori di scrittura creativa, tour degli spazi coloniali e scuole estive.

Coinvolgere sia reti accademiche che comunitarie garantisce che l'indagine storica rimanga al contempo rigorosa e accessibile. Formati ibridi, che combinano sessioni in presenza e online, rendono queste attività più inclusive.

Laboratori e Conferenze:

- Decolonizing Initiative – EUI: https://www.eui.eu/en/projects/decolonising-initiative/events
- Postcolonial Italy Workshop – KNIR: https://www.knir.it/en/events/workshop-postcolonial-decolonial-italy/
- Decolonial Storytelling – Writers Victoria: https://writersvictoria.org.au/courses/online-workshop-decolonial-storytelling/

Concorsi di Scrittura e Poesia:

- IHRC Poetry Competition: https://www.ihrc.org.uk/poetry-competition/
- The Decolonial Passage: https://thedecolonialpassage.net/mission/

Libri e Articoli:

- Critical Creative Pedagogies: A Decolonial and Indigenous Approach Using Visual Arts and Creative Writing: https://www.researchgate.net/publication/336784452_Critical_creative_pedagogies_a_decolonial_and_indigenous_approach_using_visual_arts_and_creative_writing
- Symbiotic Narratives for a De-Colonial Turn: https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni4/riviste/the-venice-journal-of-environmental-humanities/2024/1/symbiotic-narratives-for-a-de-colonial-turn/

Reti e Piattaforme:

- Decolonial Network: https://decolonial.network/
- EASA Decolonial Network: https://www.easaonline.org/networks/decolonial/
- Aralez Decolonial Collective: https://stichtingaralez.com/



Integrare l'Educazione Decoloniale nelle Scuole

Le scuole necessitano di strategie pedagogiche strutturate per coinvolgere sia studenti che insegnanti. Questo implica integrare nei curricula approcci interdisciplinari, critiche storiche e metodologie di pensiero critico. Insegnare il postcolonialismo e le eredità coloniali può aiutare gli studenti a riconoscere come le ingiustizie passate abbiano plasmato gli assetti sociali e le dinamiche di potere contemporanee.

Testi Fondamentali:

- Multicultural Education and the Postcolonial Turn – Hickling-Hudson (2003): https://www.tandfonline.com/doi/pdf/10.1080/18125441.2016.1192676
- Decolonizing the English Literary Curriculum: https://www.cambridge.org/core/books/decolonizing-the-english-literary-curriculum/postcolonial-poetry-and-the-decolonization-of-the-english-literary-curriculum/1BA9A312995E76C5B04BAB1BFAA7DEDC

Stimolare Dibattiti Costruttivi su Temi Controversi

Le discussioni pubbliche dovrebbero esplorare come le storie coloniali siano rappresentate nei monumenti, nei nomi delle strade e nelle collezioni museali. Questi dibattiti aiutano le comunità a valutare se la rappresentazione storica debba essere preservata così com'è o adattata alle sensibilità contemporanee.

Letture Approfondite su Memoria Pubblica e Musei:

- Guidelines on Colonial Contexts in Museums: https://www.museumsbund.de/wp-content/uploads/2019/10/dmb-guidelines-colonial-context.pdf
- Rethinking Colonial Representation in Museums: https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/10598650.2022.2140554

Estendere il Dibattito alle Sfide Contemporanee

La decolonizzazione non riguarda solo la memoria storica, ma anche l'affrontare questioni moderne come migrazione, razzismo, disuguaglianza globale e cambiamento climatico. Molti dibattiti sulle politiche migratorie e sulla discriminazione razziale derivano dalle eredità coloniali di dominio economico e culturale. Riconoscere questi schemi consente un coinvolgimento più critico e informato sulle questioni globali.

L'educazione decoloniale deve essere adattabile, interdisciplinare e partecipativa. Attraverso eventi artistici, laboratori, programmi scolastici e dibattiti pubblici, questi approcci contribuiscono a portare le storie coloniali nelle discussioni contemporanee.

Coinvolgendo pubblici diversi nella riflessione critica, nell'espressione creativa e nell'indagine storica, creiamo spazi che favoriscono consapevolezza, equità e un cambiamento sociale duraturo.

5.5 - ESERCIZI DI RIFLESSIONE

Impegnarsi in una riflessione critica è essenziale per comprendere come le storie coloniali plasmano il presente. Gli esercizi di riflessione aiutano a mettere in discussione le narrazioni dominanti, esplorare prospettive alternative e interrogarsi sulle assunzioni storiche.

La riflessione critica consiste nell'analizzare in profondità eventi storici, strutture e narrazioni, mettendo in discussione le convinzioni acquisite, confrontando prospettive diverse ed esaminando le relazioni di causa ed effetto. Questo processo sfida interpretazioni semplicistiche e favorisce una comprensione più approfondita dell'impatto persistente delle storie coloniali sulla società contemporanea.

Attraverso la riflessione critica, andiamo oltre l'apprendimento passivo per mettere attivamente in discussione le narrazioni dominanti e confrontarci con una varietà di punti di vista.

Letture di approfondimento sulla riflessione critica:

- An easy text on reflection and reflective practice – applicable to everyday life
- A more detailed and academic analysis: “Colonial Reflection” and Territoriality – The Peripheral Origins of Sovereign Statehood





Oltre alla riflessione critica, esiste anche la riflessione speculativa, che permette di immaginare scenari alternativi per sfidare le assunzioni storiche e ripensare le dinamiche di potere. Questo tipo di esercizio ci aiuta a confrontarci con la storia coloniale in modi significativi, promuovendo nuove prospettive e una comprensione più profonda.

> ***La riflessione critica è un potente processo di costruzione del significato attraverso una combinazione intenzionale di esperienze e contenuti accademici. Aggiunge profondità e ampiezza alla comprensione mettendo in discussione conclusioni semplicistiche, confrontando prospettive diverse, esaminando la causalità e sollevando domande più complesse.***

(Dr.ssa Barbara Jacoby, University of Maryland, 2010)

Continua
Rifletti continuamente: prima, durante e dopo l'esperienza

Connessa
Collega le esperienze ad altri ambiti di apprendimento

Riflessione Critica

Sfidante
Poni domande familiari in modi nuovi e metti in discussione le prospettive.

Contestualizzata
Considera e rifletti sul contesto per collegare teoria e pratica.

RIFLESSIONE SPECULATIVA

La **riflessione speculativa** è un esercizio mentale che mette in discussione le narrazioni storiche dominanti immaginando scenari alternativi. Questo approccio ci aiuta a interrogare le assunzioni, a esaminare le strutture di potere da prospettive diverse e a evidenziare i bias nelle storie ufficiali. Nel contesto della decolonizzazione, la riflessione speculativa consente di ripensare le storie coloniali ponendo al centro le prospettive delle comunità marginalizzate. Capovolgendo le narrazioni storiche, possiamo comprendere meglio come le eredità coloniali continuino a plasmare il presente.

Questo esercizio si basa su una mappa che reimmagina la storia globale, incoraggiandoci a riflettere su potere, conquiste e prospettive storiche alternative:
Una Storia Alternativa: L'Europa come Nuovo Mondo.

> *Immaginare una storia alternativa è un gioco rischioso. Non possiamo cambiare il passato, e le domande ipotetiche raramente ci aiutano a comprendere meglio la realtà attuale. Tuttavia, possono essere strumenti utili se ci permettono di cambiare prospettiva e capire meglio il passato e perché il mondo è come lo conosciamo oggi. Abbiamo quindi esplorato questo campo speculativo e creato una mappa che pone una serie di domande: E se il colonialismo europeo fosse stato invertito? E se il 'Nuovo Mondo' non fosse stato l'America, ma l'Afro-Eurasia? E se fossero stati gli esploratori nativi americani a 'scoprire' l'Europa?*

Questo esercizio di riflessione speculativa sfida le narrazioni storiche tradizionali, chiedendo:

E SE IL COLONIALISMO EUROPEO FOSSE STATO INVERTITO?
E SE IL "NUOVO MONDO" NON SI RIFERISSE ALLE AMERICHE, MA ALL'AFRO-EURASIA?
E SE FOSSERO STATI GLI ESPLORATORI NATIVI AMERICANI A "SCOPRIRE" L'EUROPA?

5.6 - TERMINOLOGIA CHIAVE

Comprendere i termini chiave della decolonizzazione è essenziale per affrontare in modo critico l'impatto storico e contemporaneo del colonialismo. Questa sezione fornisce definizioni di concetti fondamentali, tratte da fonti accademiche e attiviste, per supportare le discussioni sulla decolonizzazione, le eredità coloniali e la riflessione critica.

DECOLONIZZAZIONE

Il termine "decolonizzazione" fu coniato per la prima volta dall'economista tedesco Moritz Julius Bonn negli anni '30 per descrivere le ex colonie che avevano raggiunto l'autogoverno.

> ***La decolonizzazione riguarda la libertà culturale, psicologica ed economica dei popoli indigeni, con l'obiettivo di raggiungere la sovranità indigena—ovvero il diritto e la capacità dei popoli indigeni di esercitare l'autodeterminazione sulle proprie terre, culture e sistemi politici ed economici.***

(Belfi, E. & Sandiford, N. (2021). What is decolonization? — Community-Based Global Learning Collaborative)

Video didattico:

- *Decolonization: Crash Course European History #43* – Un'introduzione breve e coinvolgente alla decolonizzazione delle colonie europee e al suo significato storico.

Decolonization: Crash Course European History #43

EREDITÀ COLONIALE

“Il termine ‘eredità coloniale’ caratterizza le influenze e gli effetti duraturi del colonialismo e dell’espansione europea, rivelando l'interazione tra gli interventi coloniali e le decisioni politiche interne nelle strutture economiche, politiche e sociali contemporanee. L'intima relazione tra capitalismo, crescita europea e stagnazione dello sviluppo africano segnala secoli di sfruttamento e imperialismo metropolitano, con conseguenze quali l'arresto dell'industrializzazione e la mancanza di progresso tecnologico.”

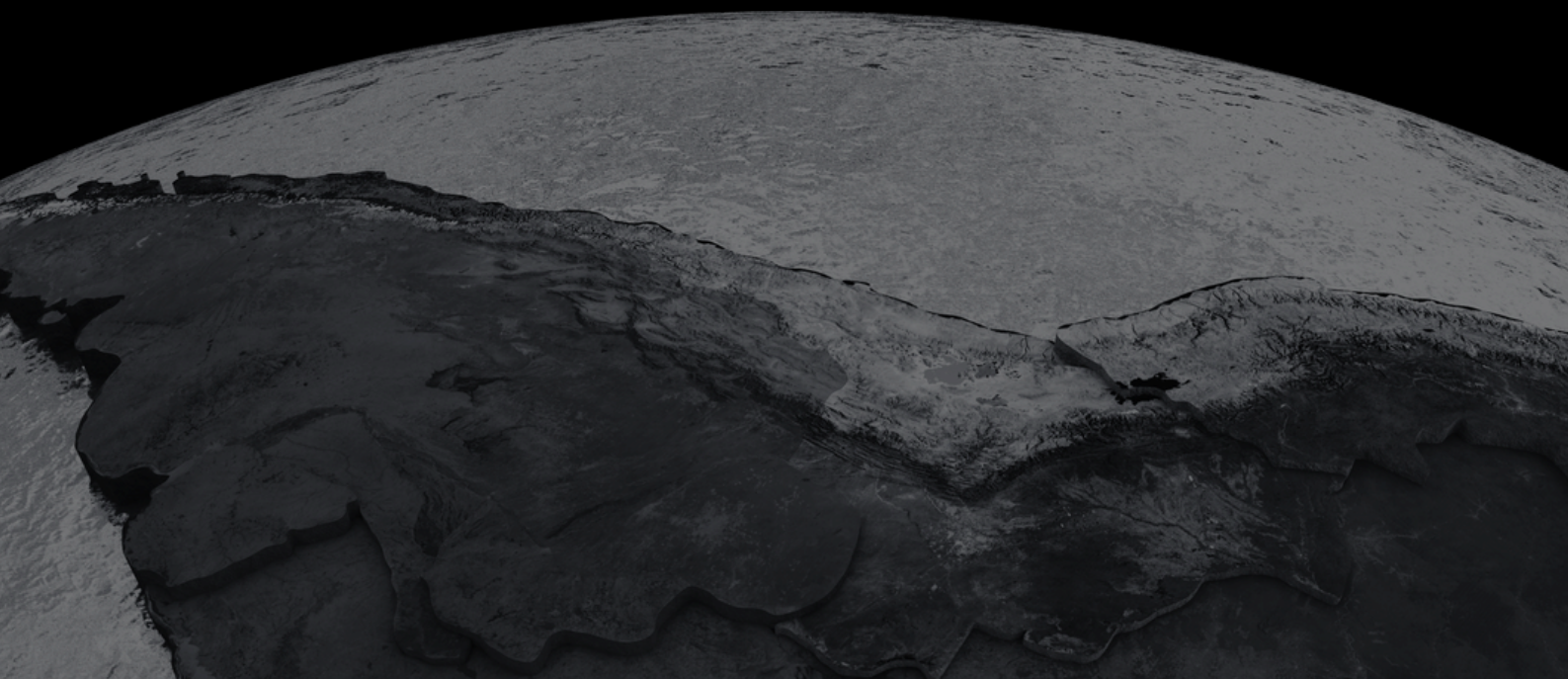
(Walter Rodney, How Europe Underdeveloped Africa, 1972)

Approfondimenti:

- *Gustavo Gozzi (2024): Europe and the Colonial Legacy: Continuity in a History to Be Told.*

https://www.qil-qdi.org/europe-and-the-colonial-legacy-continuity-in-a-history-to-be-told/#_ftn 1





6. CONCLUSIONE

Questo **toolkit** è una risorsa completa per facilitatori, educatori, attivisti e comunità impegnati nel processo continuo di decolonizzazione degli spazi urbani. Unendo conoscenze teoriche a metodologie pratiche, offre attività strutturate, strategie di facilitazione e studi di caso che supportano i partecipanti nell'analisi critica delle storie coloniali, della memoria urbana e della riappropriazione degli spazi pubblici.

Il toolkit è stato progettato per essere flessibile e adattabile a **contesti** diversi. Che venga utilizzato in ambienti educativi formali, nell'attivismo di base o in iniziative culturali, le sue attività e i suoi approcci incoraggiano l'apprendimento partecipativo, il coinvolgimento creativo e una trasformazione a lungo termine.

La **decolonizzazione** non è un evento singolo, ma un processo continuo che richiede impegno collettivo, riflessione costante e azioni concrete. Attraverso la partecipazione comunitaria, interventi artistici e le pratiche rigenerative, individui e gruppi possono trasformare l'ambiente urbano, sfidare le narrazioni dominanti e creare spazi inclusivi che riflettano le storie, le identità e i contributi di tutte le persone.

I **facilitatori** sono invitati a modellare gli esercizi in base alle realtà locali, affinché il processo decoloniale sia radicato nelle esperienze vissute e nei bisogni specifici di ogni comunità. Man mano che questo lavoro prosegue, è essenziale mantenere una consapevolezza critica sulle dinamiche di potere che influenzano la memoria storica, la pianificazione urbana e il discorso pubblico.

Utilizzando questo toolkit, facilitatori e partecipanti diventano agenti di **cambiamento**, contribuendo a un movimento più ampio che sfida le strutture di oppressione ereditate e costruisce futuri basati su equità, giustizia e memoria condivisa. L'auspicio è che questa risorsa non solo supporti le iniziative in corso, ma ispiri anche nuovi progetti, collaborazioni e interventi che continuino a ridefinire il significato degli spazi urbani decolonizzati.

La **decolonizzazione** non consiste solo nella rimozione di simboli coloniali, ma nel ripensare il nostro rapporto con la storia e nel creare società più giuste e inclusive. Ciò implica ascoltare le voci marginalizzate, valorizzare le storie nascoste e immaginare attivamente nuove possibilità per la vita urbana.

Il lavoro non finisce qui.

La decolonizzazione è un viaggio collettivo e ogni passo — sia attraverso l'educazione, l'attivismo o l'espressione artistica — ci avvicina alla riconquista delle nostre città come luoghi di appartenenza, inclusione e verità storica.

FONTI

CAPITOLO 1

Britannica (n.d.). *Postcolonialism*. Retrieved from https://www.britannica.com/topic/postcolonialism

Britannica (n.d.). *Western Colonialism*. Retrieved from https://ww.britannica.com/topic/Western-colonialism

Maastricht University (2020). *EU Memory Politics and Europe's Forgotten Colonial Past*. Retrieved from https://cris.maastrichtuniversity.nl/ws/portalfiles/portal/50723615/Sierp_2020_EU_Memory_Politics_and_Europe_s_Forgotten_Colonial_Past.pdf

OHCHR (2022). *Addressing the Legacies of Colonialism*. Retrieved from https://www.ohchr.org/en/press-releases/2022/09/acting-high-commissioner-addressing-legacies-colonialism-can-contribute

Oxford Research Encyclopedia of Anthropology (n.d.). *Decolonization and its Ongoing Effects*. Retrieved from https://oxfordre.com/anthropology/display/10.1093/acrefore/9780190854584.001.0001/acrefore-9780190854584-e-590

Racial Equity Tools (n.d.). *Decolonization Theory and Practice*. Retrieved from https://www.racialequitytools.org/resources/fundamentals/core-concepts/decolonization-theory-and-practice

ResearchGate (n.d.). *Ordinary Urban Spaces Between Postcolonialism and Development*. Retrieved from https://www.researchgate.net/publication/23539948_Ordinary_Urban_Spaces_Between_Postcolonialism_and_Development

SciELO South Africa. (n.d.). *Youth, Transformation, and Decolonization in Higher Education.* Retrieved from: http://scielo.org.za/pdf/yt/n29/03.pdf

The Guardian (2024). *Hidden in Plain Sight: The European City Tours of Slavery and Colonialism*. Retrieved from https://www.theguardian.com/world/2024/apr/02/hidden-in-plain-sight-the-european-city-tours-of-slavery-and-colonialism

Thrivability Matters (n.d.). *Colonial Legacies and Political and Economic Inequalities.* Retrieved from https://thrivabilitymatters.org/colonial-legacies-political-and-economic-inequalities/

United Nations (n.d.). *Decolonization and Global Governance*. Retrieved from https://www.un.org/dppa/decolonization/en/about

United Nations (n.d.). *Global Issues: Decolonization.* Retrieved from *https://www.un.org/en/global-issues/decolonization*

CAPITOLO 2

BBC News (2020). *Canada statue of John A Macdonald toppled by activists in Montreal.* Retrieved from https://www.bbc.com/news/world-us-canada-53963665

BBC News (2020). *Germany's Mohrenstrasse renamed after black philosopher Anton Wilhelm Amo*. Retrieved from https://www.bbc.com/news/world-europe-53261948

Deutsche Welle (2020). *Street Name Change in Berlin - Major Step in Struggle to Decolonize the City.* Retrieved from https://www.dw.com/en/street-name-change-major-step-in-struggle-to-decolonize-berlin/a-54712751

France24 (2020). *France Street Names Carry a Colonial Burden*. Retrieved from https://www.voanews.com/a/europe_france-street-names-carry-colonial-burden/6191228.html

The Berliner (2020). *Racist Street Name Mohrenstrasse Changed to Anton Wilhelm Amo Strasse.* Retrieved from https://www.the-berliner.com/english-news-berlin/racist-street-name-mohrenstrasse-anton-wilhelm-amo-strasse/

The Guardian (2016). *The Real Meaning of Rhodes Must Fall*. Retrieved from https://www.theguardian.com/uk-news/2016/mar/16/the-real-meaning-of-rhodes-must-fall

LEARNZ (2022). *Restoring Māori Place Names.* Retrieved from https://learnz.org.nz/mapmywaahi221/discover/restoring-maori-place-names

CAPITOLO 3

Anderson, L.W., & Krathwohl, D.R. (2001). *Bloom's Taxonomy Revised: Understanding the New Version of Bloom's Taxonomy.* Leslie Owen Wilson (2016, 2013, 2005, 2001).

Council of Europe. (n.d.). *Using Compass for Human Rights Education*. Retrieved from https://www.coe.int/en/web/compass/using-compass-for-human-rights-education

Embassy of Science. (n.d.). *Facilitation and Soft Skills Training*. Retrieved from https://embassy.science/wiki/Theme%3A3b671eaf-b69d-40a7-825b-71babb4699fe

Exemplars. (n.d.). *Integration Leaders Curriculum.* Retrieved from https://www.exemplars.eu/en/outputs/io1-integration-leaders-curriculum/?PPSESSID=v9mmn7h3i0uvmr4nl34nit8d5c

Indeed. (n.d.). *Facilitation Skills*. Retrieved from https://uk.indeed.com/career-advice/career-development/facilitation-skills

KAS Uganda. (n.d.). *Facilitation Skills and Methods of Adult Education*. Retrieved from https://www.kas.de/en/web/uganda/single-title/-/content/facilitation-skills-and-methods-of-adult-education

Leadstrat. (n.d.). *8 Roles of a Facilitator*. Retrieved from https://www.leadstrat.com/8-roles-of-a-facilitator/

Medium. (n.d.). *The 6 Dimensions of Effective Facilitation.* Retrieved from https://medium.com/@pedramparasmand/the-6-dimensions-of-effective-facilitation-86b41cbccce

Milutinovits, L., Pandea, A.R., & Manevski, S. (2021). *Manual for Facilitators - A Guide for Organising and Facilitating the Educational Process of Study Sessions Held at the European Youth Centres.* Council of Europe.

Moving into Soft Skills. (n.d.). Embodied Soft Skills Training - Handbook. Retrieved from https://movingintosoftskills.com/resources/Embodied%20Soft%20Skills%20Training%20-%20Handbook.pdf

Moving into Soft Skills. (n.d.). *Training Resources.* Retrieved from https://movingintosoftskills.com/training

SALTO-Youth. (n.d.). *Secret Code - Change Makers Academy Program: Guidelines for Facilitators.* Retrieved from https://www.salto-youth.net/downloads/toolbox_tool_download-file-3214/Secret%20Code_Change%20Makers%20Academy%20Program_Guidelines%20for%20Facilitators.pdf

SAFE Learning Guide. (2020). *How to Create and Maintain a Safe Space for Adult Learning*. 2020-1-PT01-KA204-078631.

Tuckman, B. (n.d.). Stages of Group Development. West Chester University. Retrieved from https://www.wcupa.edu/coral/tuckmanStagesGroupDelvelopment.aspx

Research Gate (n.d.). *Bloom's Taxonomy.* Retrieved from https://www.researchgate.net/figure/Original-version-of-Blooms-Taxonomy-Pyramid-Retrieved-16-4-2016-from_fig1_311332621



101143715 - UDEW

CERV-2023-CITIZENS-REM

TOOLKIT

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.